

288.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			
Lumia .....	7-00386	13829	
De Benetti .....	7-00387	13829	
Rossi Edo .....	7-00388	13831	
Rossi Edo .....	7-00389	13832	
<b>Interpellanze:</b>			
Mantovani .....	2-00821	13833	
Pittella .....	2-00822	13834	
Cananzi .....	2-00823	13836	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Armaroli .....	3-01803	13838	
Santori .....	3-01804	13838	
Ruzzante .....	3-01805	13838	
Santori .....	3-01806	13839	
Stagno d'Alcontres .....	3-01807	13840	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Caveri .....	5-03390	13841	
Gnaga .....	5-03391	13841	
Cento .....	5-03392	13842	
Michielon .....	5-03393	13842	
Parenti .....	5-03394	13843	
Pistone .....	5-03395	13844	
		Izzo Domenico .....	5-03396 13844
		Mammola .....	5-03397 13845
		Schmid .....	5-03398 13845
		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
		Sciacca .....	4-14495 13848
		Boghetta .....	4-14496 13848
		Lucà .....	4-14497 13849
		Masi .....	4-14498 13849
		Faggiano .....	4-14499 13850
		Malentacchi .....	4-14500 13850
		Trabattoni .....	4-14501 13852
		Gramazio .....	4-14502 13853
		Saia .....	4-14503 13853
		Nocera .....	4-14504 13854
		Nocera .....	4-14505 13855
		Nocera .....	4-14506 13855
		Bergamo .....	4-14507 13855
		Crema .....	4-14508 13856
		Urso .....	4-14509 13856
		Ballaman .....	4-14510 13858
		Gerardini .....	4-14511 13859
		Delmastro delle Vedove .....	4-14512 13859
		Veltri .....	4-14513 13860
		Bosco .....	4-14514 13860

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1997

	PAG.		PAG.		
Pecoraro Scanio .....	4-14515	13861	Bampo .....	4-14524	13865
Procacci .....	4-14516	13861	Napoli .....	4-14525	13865
Procacci .....	4-14517	13861	Grimaldi .....	4-14526	13866
Procacci .....	4-14518	13862	Gramazio .....	4-14527	13866
Lucchese .....	4-14519	13862	Scalia .....	4-14528	13867
Matacena .....	4-14520	13862	Gramazio .....	4-14529	13867
Delmastro delle Vedove .....	4-14521	13863	Gramazio .....	4-14530	13868
Boccia .....	4-14522	13864	Gramazio .....	4-14531	13868
Delmastro delle Vedove .....	4-14523	13864	Taradash .....	4-14532	13869

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premessi che la legge 28 marzo 1997, n. 86, di sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge adottati in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e di funzionamento dei Sert, all'articolo 2 consente, in deroga alle norme della contabilità di Stato, di utilizzare le disponibilità di bilancio esistenti alla data del 31 dicembre 1996 nei capitoli 1358 e 2966 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri negli esercizi finanziari e consente altresì di impiegare le somme del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, ripartite tra i ministeri competenti e impiegate nell'esercizio finanziario 1997;

tenuto conto che le citate disposizioni della legge n. 86 del 1997, volte a garantire il pieno utilizzo delle somme stanziare dal Parlamento per il contrasto della lotta alla droga, rischiano di rimanere prive di efficacia a causa dei ritardi nella erogazione dei finanziamenti;

considerato che, conseguentemente, numerosi progetti per la previsione ed il recupero dalle tossicodipendenze già realizzati, almeno parzialmente, dagli enti locali e dai soggetti del privato sociale sono destinati a cadere;

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti atti a differire il termine di utilizzo dei finanziamenti previsti dalla legge n. 86 del 1997 alla data del 31 dicembre 1998.

(7-00386) « Lumia, Carlesi, Massidda, Porcu, Giannotti, Caccavari, Bolognesi, Mangiacavallo, Saia, Maura Cossutta, Fioroni, Giacco, Chiavacci, Pittella, Scantamburlo, Battaglia, Saonara, Signorino ».

Le Commissioni VI e VIII,

premessi che:

le saline di Cervia, in provincia di Ravenna, costituiscono uno straordinario ecosistema di origine antichissima, risalente al periodo etrusco, e sono sottoposte per lo straordinario pregio ambientale a numerosi vincoli di tutela territoriale e paesaggistica;

dal 1866 sono sfruttate dal monopolio di Stato che ha svolto il controllo sulla produzione e sulla commercializzazione del sale;

la loro superficie è di circa 827 ettari e sono in perfetto stato di manutenzione con un sistema idraulico ben funzionante;

le saline di Cervia appartengono al demanio dello Stato e sono comprese nel perimetro del parco regionale del delta del Po, istituito con legge regionale n. 11 del 1988. Sono, altresì, tutelate dal piano paesistico dell'Emilia-Romagna, approvato con delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, che le riconosce come zone di tutela naturalistica ed individua al loro interno due siti archeologici di straordinaria importanza, uno dei quali testimonia l'insediamento storico dell'antica Ficcole, di probabile origine greca;

il comprensorio delle saline, oltre alla notevole importanza paesaggistica, dal punto di vista storico-economico è un raro esempio di attività antropico-produttiva di elevata valenza ecologica e naturalistica;

le saline rappresentano la storia antichissima dei luoghi e costituiscono anche la matrice della attuale città di Cervia, fondata nel 1697 in base ad un pregevole progetto unitario che ha organizzato il territorio in funzione della produzione del sale, del suo accumulo, del suo trasporto, delle esigenze degli addetti alla produzione;

le saline sono state, inoltre, dichiarate « zona umida di interesse internazionale » e sono state inserite nel 1971 nella Convenzione di Ramsar;

le saline di Cervia presentano una valenza economica che non riguarda solo la produzione del sale, in senso stretto, ma anche il termalismo ed il turismo ambientale;

il termalismo, che si esplica nello stabilimento termale di Cervia, attraverso l'uso dei fanghi e delle acque madri delle saline, determina un fatturato annuo di circa 9 miliardi, una presenza di circa 40.000 persone con un numero di prestazioni terapeutiche superiori a 900.000 ed un numero di addetti fra stagionali e fissi di circa 200;

va inoltre considerato l'indotto derivato dalla presenza di tali curandi (alberghi e pensioni, affittacamere, ristorazione, eccetera) che si può stimare, in prima approssimazione, ed in difetto, pari a 20 miliardi di lire;

in totale, il settore termale ha un giro d'affari diretto ed indiretto che supera i 30 miliardi di lire e garantisce un'occupazione complessiva, non determinata con precisione, ma stimabile in un migliaio di addetti;

il turismo ambientale e didattico, che trova nelle saline l'elemento di attrazione principale, determina una presenza di circa 10.000 visitatori censiti fra turisti e studenti, senza contare gli occasionali, non determinabili, visitatori del museo della civiltà salinara; una valutazione economica circa tali presenze non è facile, ma si può stimare un fatturato di oltre un miliardo;

in totale le saline, compresa la produzione del sale, sono in grado di determinare in modo diretto od indiretto un giro d'affari che si colloca grosso modo fra i 30 e i 40 miliardi di lire annui;

la conservazione dell'ambiente dal punto di vista ecologico, naturalistico, faunistico e vegetazionale, il microclima che caratterizza l'intero territorio, l'utilizzo termale dei fanghi e delle acque madri, la circolazione delle acque ed il sistema idraulico, sono tutti strettamente e inscindibilmente connessi alla effettiva produ-

zione del sale, in quanto solo l'attivazione del processo produttivo può garantire il costante mantenimento del delicatissimo equilibrio che nel tempo e nel territorio si è stabilito;

e questo, ovviamente, in aggiunta ai riflessi diretti sull'economia cervese, sull'attività turistica e termale, sull'occupazione che derivano dalle attività produttive della salina;

recentemente, la direzione dei monopoli di Stato ha assunto l'orientamento di dismettere l'attività dello stabilimento salifero di Cervia e di procedere quindi alla chiusura dello stesso a far tempo dal 31 dicembre 1997. La motivazione alla base di tale decisione è che l'attività non è ritenuta produttiva;

il comune di Cervia, l'amministrazione provinciale di Ravenna e le terme spa, di intesa con la regione Emilia-Romagna, hanno prodotto un rigoroso studio di fattibilità che ha verificato la concreta possibilità della valorizzazione produttiva, ambientale e turistica dell'intero comparto;

nel citato piano si dimostra che:

a) è possibile, vantaggioso e remunerativo mantenere nelle saline di Cervia la produzione del sale;

b) esiste un ampio mercato in grado di assorbire l'intera produzione annuale;

c) esistono alternative complete, serie, concrete e valide alla chiusura delle stesse;

lo studio evidenzia, inoltre, che esistono possibilità di alzare notevolmente il livello di redditività proveniente dai circa 800 ettari di salina, anche attraverso uno sfruttamento diversificato della stessa (acque madri, fanghi a fini termali e di cura del corpo, acquacoltura, percorsi ed itinerari turistici, musei e istituzioni culturali, eccetera), oltreché ovviamente attraverso la continuazione della produzione del sale;

per tali ragioni, a fronte della decisione della direzione dei Monopoli il co-

mune di Cervia, la provincia di Ravenna e la regione Emilia Romagna hanno avanzato ai monopoli di Stato concrete proposte per la cessione delle saline nonché delle strutture e degli immobili ad esse connesse e per il mantenimento della produzione del sale nonché dello sfruttamento diversificato del sale medesimo e di tutti gli altri fattori indicati dallo studio citato. Le predette proposte sono allo studio dei monopoli dello Stato nonché all'attenzione del ministero delle finanze e del ministero dell'ambiente interessato al mantenimento dell'ecosistema e preposto alla tutela della zona sottoposta alla Convenzione di Ramsar. Appare pertanto necessario che non si interrompa al 31 dicembre l'attività di produzione del sale, in quanto solo il suo mantenimento consente la conservazione di un ambiente e di un paesaggio straordinari e strutturalmente imm modificati da millenni, delle specie animali e vegetali presenti nell'area protetta e dello stesso microclima, complessivamente tutti oggetto dei numerosi livelli di tutela e vincolo;

impegna il Governo:

a sospendere ogni determinazione in ordine allo smantellamento delle saline di Cervia ed alla interruzione della produzione del sale per non compromettere irreversibilmente l'ambiente esistente;

a bloccare ogni autonoma iniziativa dei monopoli dello Stato che comporti la sospensione della produzione del sale, compresi tutti gli interventi manutentori e le disponibilità economiche necessari al mantenimento della produzione stessa, in attesa dell'esito delle proposte delle Amministrazioni locali avanzate al Governo e del risultato del confronto fra gli enti locali ed il Governo stesso;

a ricercare soluzioni che consentano il mantenimento del paesaggio, dell'ambiente e del microclima delle saline di Cervia attraverso la valorizzazione ambientale e il loro rilancio produttivo.

(7-00387) « De Benetti, Turroni, Angelini, Pistone ».

La X Commissione,

preso atto che:

la delegazione recatasi in visita all'area di crisi in Sardegna ha riferito di una pesante situazione economica produttiva occupazionale e sociale presente nella zona industriale di Ottana;

nell'incontro con l'Enichem, la più rilevante azienda pubblica presente nell'area industriale, si è appreso della determinazione della stessa di chiudere tra pochi giorni in data 31 dicembre 1997 il suo ultimo impianto produttivo rimasto, a completamento di un progetto di risanamento economico della stessa coincidente con la fuoriuscita della sua presenza dai settori dell'agricoltura, della detergenza e delle fibre;

tale scelta di fatto annullerebbe la sua presenza industriale provocando conseguenze pesanti sul piano occupazionale per effetto della messa in mobilità di altre 150 maestranze, confermando così una discesa inesorabile dei dipendenti Enichem in quest'area passando da 2.700 del 1970 a 300 nel 1998 per lo più impegnati in servizi manutentivi e gestione dell'impianto di produzione elettrica;

in questi giorni è in corso di definizione con i soggetti sindacali istituzionali preposti un contratto d'area che dovrebbe avviare con nuovi insediamenti produttivi ed industriali una prima risposta ai problemi del lavoro e dell'occupazione;

in tale iniziativa non esiste però un impegno diretto di Enichem ma solo un accompagnamento e un sostegno burocratico alla loro nascita attraverso Enisud;

impegna il Governo

ad intervenire immediatamente affinché la decisione di chiusura dell'impianto fibre di proprietà Enichem prevista per il 31 dicembre 1997 sia sospesa e rinviata per evitare altri licenziamenti in un'area già fortemente provata sul piano occupazionale accentuando contenuti di alto rischio per la tenuta democratica;

ad inserire nella politica di indirizzo industriale del settore chimico, tramite Enichem, una presenza produttiva e non solo di servizio e produzione elettrica come base minima per un credibile processo di reindustrializzazione nell'area industriale di Ottana;

ad attivarsi ulteriormente affinché, alle iniziative imprenditoriali che hanno chiesto l'insediamento, in virtù del patto d'area sopra richiamato, siano supportate da quanto necessario sul piano organizzativo, concessorio e finanziario la cui realizzazione rappresenta la condizione indispensabile per garantire la contestualità in futuro tra chiusura dell'impianto fibre poliestere Enichem e l'avvio di nuove attività che garantiscano lo sviluppo economico e la continuità dell'occupazione.

(7-00388)

« Edo Rossi ».

La X Commissione,

premesso che dopo la messa in liquidazione e la dichiarazione di fallimento della società affittuaria « Arbatax 2000 », lo stabilimento della cartiera di Arbatax ha cessato la produzione, interrompendo un'esperienza di rilancio che, seppure con notevoli difficoltà, aveva evidenziato le potenzialità dell'intrapresa industriale, la sua capacità di reggere la concorrenza e di riuscire ad inserirsi, nell'ambito del mercato nazionale della carta, in maniera autonoma ed economicamente produttiva;

questa crisi, che ha provocato gravi ricadute occupazionali (dirette e nell'indotto, ma anche rispetto ad un territorio

dove non esistono valide alternative di sviluppo), pregiudicando i rapporti commerciali e i contratti di fornitura acquisiti, sta compromettendo in maniera definitiva e irreversibile il percorso di cessione della proprietà della cartiera Arbatax, nonostante, anche in tempi recenti, siano state avanzate diverse manifestazioni di interesse, da parte di possibili acquirenti;

la situazione complessiva del comparto, a livello nazionale, conferma la dipendenza del nostro Paese dalla produzione del mercato estero, indispensabile a soddisfare le esigenze del fabbisogno e le richieste di utilizzo della carta; tale realtà, che richiederebbe interventi di riequilibrio della concorrenza e di regolamentazione del settore (anche per evitare speculazioni frequenti sui prezzi e sulle disponibilità del prodotto), non può che trarre effetti positivi dalla presenza di una nuova entità produttiva come la cartiera di Arbatax;

impegna il Governo

nell'ambito dei recenti accordi, sottoscritti con le parti sociali, e nel rispetto degli impegni assunti dal Ministero dell'industria, del commercio, e dell'artigianato, a perseguire l'obiettivo della collocazione e della vendita della cartiera di Arbatax, verificando le proposte di acquisto avanzate finora alla procedura commissariale e recempendo le altre eventuali manifestazioni di interesse, compatibilmente con la validità dei piani industriali di rilancio produttivo e con la tutela dei livelli occupazionali.

(7-00389)

« Edo Rossi ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1997, il rappresentante dell'Italia presso le Nazioni Unite ha votato contro la mozione A/C.1/52/L.37 che chiedeva l'avvio, a partire dal 1998, di concrete trattative per il disarmo nucleare totale;

la decisione dell'Italia di votare contro è stata assunta senza dibattito parlamentare denotando un forte *deficit* democratico in decisioni che sono di grande rilievo politico;

la mozione L.37 è stata comunque approvata con 116 voti favorevoli, 24 astensioni e 26 voti contrari; contro le trattative per il disarmo nucleare hanno votato le potenze nucleari e l'Italia. Hanno votato a favore, fra gli altri, la Svezia, l'Irlanda, la Nuova Zelanda, il Sud Africa, la Cina e San Marino; Austria, Australia, Danimarca, Finlandia, Giappone, Liechtenstein, Norvegia e Portogallo si sono invece astenuti;

gli interpellanti rilevano come già con l'interpellanza 2-00299 avevano chiesto conto al Governo del comportamento del rappresentante italiano presso l'assemblea generale delle Nazioni Unite che, di fronte ad analoga mozione nella sessione del dicembre 1996, aveva votato contro la stessa. Gli interpellanti rilevano inoltre come il Governo in risposta a tale interpellanza, arrivata con forte ritardo (24 settembre 1997) per bocca del sottosegretario agli esteri onorevole Fassino, cercava di giustificarsi affermando tra l'altro: « Vorrei inoltre ricordare che lo stesso atteggiamento da noi assunto sulla risoluzione presentata dalla Malaysia è stato tenuto da paesi del cui impegno antinucleare non si può dubitare. Norvegia, Svezia, Danimarca,

paesi che da sempre hanno un atteggiamento di punta nella battaglia antinucleare, non hanno aderito alla risoluzione della Malaysia proprio in considerazione dei limiti che hanno portato l'Italia a non votare a favore »;

in questa occasione Danimarca, Norvegia e Svezia si sono astenute: nessuna giustificazione è dunque apportabile al comportamento dell'Italia che, esprimendo voto contrario, ha deciso nuovamente di distanziarsi da una parte così importante dell'Europa e da una battaglia di civiltà, per appiattirsi sulle posizioni dell'oltranzismo nuclearista;

con un importante parere reso l'8 luglio 1996 ex articolo 96 della Carta delle Nazioni Unite, la Corte internazionale di giustizia ha avuto modo di chiarire la portata delle norme di diritto internazionale generale applicabili alle armi nucleari, affermando che l'uso di tali armi non può in nessun caso contravvenire alle norme di diritto internazionale umanitario e che, di conseguenza, essendo tale violazione *in re ipsa*, la minaccia o l'uso di armi nucleari sarebbe contraria alle norme di diritto internazionale applicabili ai conflitti armati;

la Corte ha ribadito inoltre, l'obbligo di tutti gli Stati dotati di armamenti nucleari di svolgere e concludere fattivamente negoziati internazionali volti all'eliminazione di tali armamenti;

il voto contrario alla risoluzione presentata dalla Malaysia e da altri paesi è tanto più disdicevole se si considera che il rifiuto del nucleare è desumibile, per il nostro Paese, anche dal carattere fondante della Costituzione repubblicana;

l'articolo 11 della Costituzione porta in sé, infatti, un implicito divieto delle armi di distruzione di massa; il « ripudio della guerra » contempla non solo le guerre aggressive ma anche quelle difensive che in qualche modo contrastano con gli obiettivi di pace e di giustizia internazionali: così quelle che per il loro catastrofico potenziale distruttivo non possono discriminare

tra « belligeranti » e « innocenti » e annientano masse sterminate di popolazioni civili;

tale atteggiamento del Governo non aiuta certamente la proposta italiana di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che ha notoriamente trovato consensi proprio tra i paesi firmatari della mozione contro le armi nucleari —:

quali siano le ragioni che hanno portato l'Italia a schierarsi con i settori nuclearisti e a distanziarsi da una parte così importante degli altri Paesi europei che, sempre più numerosi, si pongono all'avanguardia nella richiesta di bando totale delle armi atomiche;

perché non si sia scelto almeno l'astensione, che avrebbe indicato un sia pur timido passo avanti del nostro Paese verso le posizioni antinucleari, come hanno invece deciso di fare paesi dell'Unione Europea e della Nato come Norvegia, Portogallo e Danimarca;

se il Governo non ritenga, in preparazione delle sessioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, di informare preventivamente il Parlamento dell'atteggiamento che il Governo intende assumere sulle mozioni più importanti all'ordine del giorno, consentendo alle Camere di approvare mozioni o risoluzioni d'indirizzo sulle materie in esame presso l'Onu e garantendo in tal modo un percorso più democratico dell'attuale.

(2-00821) « Mantovani, Nardini, Brunetti, Michelangeli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

con la legge n. 254 del 16 luglio 1997 il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare entro sei mesi uno o più decreti legislativi per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari osservando taluni principi e criteri direttivi fissati dalla legge, tra cui:

la ristrutturazione degli uffici giudiziari di primo grado secondo il modello del giudice unico (articolo 1.1a); la soppressione dell'ufficio del pretore con il trasferimento delle competenze di tale giudice al tribunale (articolo 1.b); la soppressione dell'ufficio della procura della Repubblica presso la pretura circondariale con il relativo trasferimento delle funzioni alla procura presso il tribunale (articolo 1.1m); la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo dove occorra sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti di competenza del giudice unico monocratico, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio e del numero degli abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale (articolo 1.1i); l'attribuzione al giudice unico di tribunale di ulteriori competenze in materia penale e civile rispetto a quelle derivategli dal pretore, assicurando le altre controversie al tribunale collegiale costituito da tre magistrati, nonché alla corte d'assise ed alle sezioni specializzate per talune specifiche fattispecie sia penali che civili (articolo 1.1d/n/c/p); l'esclusione di oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato a seguito della redistribuzione degli uffici giudiziari (articolo 1.1q); l'emana-zione di disposizioni correttive entro due anni dall'entrata in vigore di ciascun decreto legislativo (articolo 1.4);

con la legge di riforma non viene soppressa dall'ordinamento giuridico la figura del giudice ordinario monocratico, oggi chiamato pretore e domani « giudice unico » di tribunale, né viene eliminata la possibilità di istituire uffici giudiziari periferici rispetto alle sedi principali di tribunale, essendo stata prevista l'istituzione di apposite sezioni distaccate di tribunale ove trattare questioni di competenza dei soli giudici unici, al pari delle sopprimende sezioni distaccate di pretura rispetto alle sedi delle preture circondariali;

in Basilicata gli uffici giudiziari della magistratura ordinaria sono costituiti, oltre che dalla corte di appello di Potenza e

dai tribunali di Potenza, Matera, Melfi (Potenza) e Lagonegro (Potenza), dalle seguenti Sezioni distaccate di Pretura: Viggiano per il Circondario della Pretura/Tribunale di Potenza; Pisticci e Rotondella per il Circondario della Pretura/Tribunale di Matera; Venosa per il Circondario della Pretura/Tribunale di Melfi; Chiaromonte e Lauria per il Circondario della Pretura/Tribunale di Lagonegro;

per localizzare i siti delle sezioni distaccate di tribunale il Ministero ha raccolto dati sulle attuali sezioni distaccate di pretura e li ha materializzati in alcuni specifici parametri che dovrebbero essere stati sviluppati nel rispetto dei criteri oggettivi ed omogenei previsti dal succitato articolo 1 della legge delega n. 254 del 1997 e che comunque sono stati esplicitati nella recente lettera del Ministro di grazia e giustizia del 6 novembre 1997 prot. 591/IPP/97, inviata ai presidenti della Conferenza delle regioni, dell'Ance, dell'Upi, dell'Uncem, delle comunità montane, delle province, dei consigli dell'ordine forense e dei consigli giudiziari, nella quale sono stati fissati i limiti minimi di popolazione (bacino d'utenza superiore a 60 mila abitanti) e di estensione territoriale (densità superiore a 40 abitanti per chilometro quadrato), nonché di collegamento con la sede giudiziaria in tempi medi ponderati non superiore all'ora e di carico di lavoro tale da giustificare la presenza di due magistrati presso le istituende sezioni distaccate di tribunale (di cui uno preposto agli affari penali e l'altro a quelli civili, secondo quanto affermato a Potenza in sede di consultazione del rappresentante del Ministro);

nonostante in tale meccanismo non appaia chiara l'effettiva incidenza dei criteri della « difficoltà di collegamenti » e dell'« estensione del territorio » fissati nella legge-delega n. 254 del 1997 e nonostante non risulti computato lo spostamento delle controversie dal tribunale al giudice unico per effetto delle aumentate competenze di tale nuovo giudice monocratico possibile rilevare seguenti indici di carico di lavoro nei 4 circondari delle sedi-sezioni distac-

cate di pretura della Basilicata, come presentati dal Ministro e non ancora approfonditi dagli enti locali circa i relativi parametri di riferimento: n. 6,4 magistrati per il Circondario Pretura/Tribunale di Potenza; n. 7,1 magistrati per il Circondario Pretura/Tribunale di Matera; n. 4,3 magistrati per il Circondario Pretura/Tribunale di Melfi; n. 3,6 magistrati per il Circondario Pretura/Tribunale di Lagonegro;

gli indici di carico di lavoro non prevedono meno di quattro magistrati per circondario (ciò vale anche per Lagonegro con 3,6) ed essi sono tali da giustificare l'istituzione in ogni circondario quantomeno di una sezione, distaccata di Tribunale (o anche di più sezioni, in taluni casi), impiegando due magistrati sia presso la sede principale di Tribunale che presso la sezione distaccata e facendo ricorso, all'uopo, all'adozione del criterio di mobilità dei magistrati già preso in esame nel dibattito parlamentare per quanto concerne i tribunali;

negli ultimi anni, al fine di razionalizzazione del funzionamento degli uffici giudiziari nella regione, si è proceduto alla chiusura di non pochi presidi sedi sezioni distaccate di pretura;

il 17 novembre 1997 in sede di consultazione presso la corte d'appello di Potenza il rappresentante del Ministro ha escluso eventuali modifiche degli attuali circondari dei tribunali con gli emanandi decreti legislativi;

con l'aumentata competenza del giudice unico di tribunale rispetto a quella assegnata al pretore, le istituende sezioni distaccate di tribunale potrebbero sgravare di ulteriori procedure le sedi principali di tribunale, assicurando così un servizio della giustizia più prossimo al cittadino e più radicato nel territorio —:

se non ritenga che la presenza in Basilicata di quattro tribunali, ubicati a Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro costituisca l'organizzazione minima insopprimibile, affinché sia assicurato il livello

sufficiente dei servizi di giustizia all'utente cittadino lucano in un territorio che, pur essendo poco popolato, si estende per ben circa 10.000 chilometri quadrati con due sole province, è prevalentemente montano ed è caratterizzato da gravi difficoltà di collegamento viario e di trasporto in genere;

se non ritenga che, a causa dell'estensione dei circondari dei Tribunali e delle gravi difficoltà delle reti di collegamento esistenti nella regione, gli ulteriori presidi giudiziari distaccati presso le preture circondariali attualmente in funzione svolgano una funzione importante in quanto avvicinano i servizi della giustizia al cittadino utente, risultando perciò utili e necessari sul territorio lucano al pari degli stessi tribunali;

se non ritenga in particolare, che per la perifericità delle quattro sedi principali dei tribunali lucani rispetto ai propri territori di competenza giurisdizionale (e in particolare rispetto ai territori dei comuni della Val D'Agri per il circondario di Potenza, dei comuni del Metapontino e Fascia Jonica per il circondario di Matera, dei comuni del Venosino-Alto Bradano per il circondario di Melfi e dei comuni del Senese-Medio Agri per il circondario di Lagonegro) sia assolutamente necessaria ed opportuna l'istituzione di almeno una sezione distaccata di tribunale in ognuno dei quattro circondari, preferendo e potenziando le attuali sedi delle sezioni distaccate di pretura più baricentriche e funzionali nelle aree sopraindicate ed opposte a quelle più vicine alle sedi principali dei rispettivi Tribunali;

se non ritenga che la istituzione delle sezioni distaccate di tribunale in Basilicata non comporti alcuna maggiore spesa erariale, essendo già a carico dei comuni, ove sono ubicate le sezioni distaccate di pretura, gli oneri di funzionamento delle stesse, mentre l'accentramento di tutte le attività del giudice unico presso le sedi principali di tribunale potrebbe determinare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato vietati dall'articolo 1.1q della

legge-delega n. 254 del 1997, a seguito dell'acquisizione in capo ai medesimi tribunali di tutte le attività svolte presso le attuali sezioni distaccate di pretura (maggiori spese per ubicazione e/o costruzione di nuovi locali per trasferimento di pratiche, materiali e personale, maggiori spese per elettricità, riscaldamento e telefono).

(2-00822) « Pittella, Molinari, Boccia, Sica, Domenico Izzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la materia dei controlli nella pubblica amministrazione merita di essere ampiamente rivisitata al fine di rendere il controllo sul piano della legittimità degli atti e dell'efficienza ed economicità dell'azione amministrativa effettivamente idoneo nell'interesse generale del Paese e in quello particolare della stessa pubblica amministrazione;

certamente quanto va emergendo in materia di progetto di legge di riforma della seconda parte della Costituzione non può, prima dell'entrata in vigore della legge costituzionale, sortire alcun effetto;

il controllo attualmente consentito, nei confronti delle regioni, alla Corte dei conti è una pronunzia sull'attuazione, da parte delle regioni stesse, di leggi, di piani e di programmi statali;

risulta adottato regolamento delle sezioni riunite della Corte dei conti n. 1/1997 in data 3 giugno 1997 con il quale sarebbero stati istituiti collegi regionali di controllo della Corte dei conti per il controllo successivo sulla gestione delle regioni, delle amministrazioni pubbliche non statali e degli enti pubblici regionali, nonché sulla gestione dei comuni, delle province e delle altre istituzioni di autonomia operanti nel territorio di ciascuna regione;

detto regolamento risulta emanato ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 20 del 1994, il quale disciplina l'autonomia finan-

ziaria della Corte dei conti e una interpretazione di questa norma, come riferita anche alla organizzazione esterna della Corte, sarebbe in palese contrasto con l'articolo 97 della Costituzione che riserva alla legge l'organizzazione interna ed esterna, centrale e periferica, che invece sembra ora profondamente alterata;

tale atto suscita non poche perplessità sia sotto il profilo della legalità repubblicana sia sotto quello dell'intrinseca legittimità dell'atto stesso e può costituire certamente una sicura fonte di contenzioso con le regioni e con gli altri enti, che finirebbero per essere controllati da un organo non previsto dalla legge —

se il Governo sia stato posto a conoscenza dell'istituzione di tali collegi;

se il Governo ritenga legittimo e opportuno il deliberato in esame con riguardo al fondamento normativo e al rispetto dei principi della imparzialità e della buona amministrazione;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo qualora il provvedimento fosse *extra ordinem*, non autorizzato da alcuna disposizione di legge e, perciò, invasivo di attribuzioni appartenenti al potere legislativo.

(2-00823)

« Cananzi, Cerulli Irelli ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**ARMAROLI e SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un sedicente comitato rivendicazione repubblica di Genova vorrebbe « esiliare » la statua equestre di Vittorio Emanuele II, il Padre della Patria, che si trova a Genova Piazza Corvetto;

la morte della Patria è un rischio tanto più imminente, quanto più la memoria storica di una Nazione viene cancellata a colpi di piccone;

buon ultimo, il Governo si è associato alle proposte di legge di modifica della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, presentate dal Polo e approvate in prima lettura dalla Camera dei deputati —:

se non trovino stupefacente il fatto che « l'esilio » di una statua sia rivendicato proprio nel momento in cui tutto lascia prevedere che anche gli eredi maschi di Casa Savoia possano tornare in Italia, affidando il passato alla storia, mentre la pacificazione nazionale è contraddetta da atti del tipo di quelli che gli interroganti denunciano. (3-01803)

**SANTORI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 91/E del 26 marzo 1997, relativa all'assistenza fiscale prestata ai lavoratori e pensionati ai sensi dell'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, il ministero delle finanze ha stabilito che le amministrazioni dello Stato sono tenute a prestare assistenza fiscale ai dipendenti che ne fanno richiesta, senza tener conto del limite dei cento dipendenti, con l'ulteriore divieto di stipulare convenzioni con i centri autorizzati di assistenza fiscale;

le stesse preclusioni sono estese alle strutture periferiche o decentrate delle stesse amministrazioni, come ad esempio, gli istituti scolastici —:

se tali determinazioni siano conseguenti ad apposite previsioni normative ovvero derivino da decisioni amministrative che, in considerazione della complessa problematica inerente l'assolvimento dell'obbligo di dichiarazione (Mod. 730), comportano notevoli aggravii amministrativi per le stesse strutture pubbliche interessate, in particolare modo per quelle di carattere periferico;

se non si ritenga di consentire, invece, la stipula di convenzioni con le apposite strutture autorizzate (Caaf) in ossequio al disposto di cui all'articolo 78, comma 13-bis, della legge 30 dicembre 1991, n. 413. (3-01804)

**RUZZANTE, SCANTAMBURLO, MAZZOCCHIN, RODEGHIERO, MANZATO, SAONARA, DEBIASIO CALIMANI e FOLLENA.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

verso le 23.00 di sabato 6 dicembre 1997, mentre era in corso, presso la palestra « Don Bosco » di Camposanpiero, un concerto pubblico organizzato dal Partito democratico della sinistra e dalla sinistra giovanile, dalla Caritas e da altre associazioni, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'antirazzismo, un gruppo composto da sette individui, con le teste rasate e recanti la croce celtica sugli abiti, entravano nella suddetta palestra, urlando alcuni « slogan » razzisti e pesantemente offensivi, per confronti del popolo ebraico e degli immigrati extracomunitari;

in quel momento nella sala erano presenti circa 70 spettatori, in prevalenza giovani;

i sette individui di cui sopra, malmenando alcuni spettatori e danneggiando alcuni oggetti (un tavolino, dei volantini pubblicitari), aggredivano violentemente

un musicista e lo colpivano con calci, pugni e la fibbia di una cintura, successivamente veniva colpito, sempre con la fibbia della cintura, Fabio Rocco, segretario della sinistra giovanile di Padova;

mentre gli aggressori commettevano quanto descritto, alcuni giovani spettatori iniziavano a radunarsi per allontanare i suddetti individui, dicendo loro che erano stati avvertiti i carabinieri;

a questo punto, dopo aver rivolto nuovamente ai presenti gli « slogans » già descritti in precedenza, ed impedendo l'uscita dallo stabile a numerosi spettatori che, impauriti per quanto stava avvenendo, volevano abbandonare la sala, gli individui di cui sopra uscivano dalla palestra;

all'esterno della palestra altri 15 individui sostavano in attesa dei sette protagonisti degli avvenimenti sopra descritti;

abbandonando la palestra gli aggressori danneggiavano pesantemente l'autovettura di Matteo Rettore, consigliere della provincia di Padova;

al termine dell'episodio descritto gli aggrediti si recavano al pronto soccorso dell'ospedale Camposanpiero, dove venivano visitati e venivano diagnosticate le seguenti prognosi: « escoriazioni del padiglione auricolare destro e contusione nucale » all'uno e « contusioni multiple con soffusioni emorragiche lievi della fronte, piccolo ematoma coscia sinistra, contusione regione lombare sinistra » al secondo;

è stata quindi sporta querela contro alcuni aggressori riconosciuti e contro gli altri ignoti aggressori;

i carabinieri stanno conducendo le indagini per individuare gli autori dell'aggressione di sabato, che hanno agito tutti a volto scoperto;

numerosi i testimoni che si sono presentati davanti agli investigatori per ricostruire la dinamica dell'aggressione e per descriverne gli autori;

probabilmente si tratta di nuova « frangia » dell'estrema destra che sta iniziando ad operare nell'« Alta padovana »;

se il Governo ritenga opportuna un'inchiesta a largo raggio per individuare gruppi organizzati che hanno come scopo quello di perpetrare violenze e intimidazioni al fine di non permettere ai cittadini di esprimere liberamente le proprie idee e organizzare momenti di aggregazione e spazi democratici di confronto;

dato che quello sopra descritto è solo l'ultimo di una serie di episodi avvenuti in Veneto, cosa il Governo intenda fare per evitare il radicamento nel territorio della Regione di gruppi violenti e pericolosi come quello autore dell'aggressione sopra descritta, e quindi per prevenire nuovi episodi di violenza;

se il Governo reputi opportuno promuovere nelle scuole e nelle università dibattiti sul valore della democrazia, della libertà e del confronto non violento di opinioni anche diversissime, per sensibilizzare i giovani evitando che intraprendano strade già percorse e che hanno portato lutti e tensioni segnando — non molti anni fa — in modo indelebile la vita e la storia di molti nostri concittadini, mettendo a rischio lo stesso ordine democratico del nostro Paese;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno per la provincia di Padova un incremento degli organici delle forze di polizia, che, se qualitativamente garantiscono un positivo presidio del territorio, in termini quantitativi sono sicuramente insufficienti rispetto alle esigenze di una realtà, quella della provincia di Padova, che negli ultimi anni ha subito un aumento dei tassi di criminalità organizzata, di microcriminalità, di « violenze politiche » già denunciate in precedenti interrogazioni parlamentari. (3-01805)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

oltre cinque milioni di pensionati del lavoro autonomo dei comparti agricoltura,

artigianato e commercio sono rappresentati dalle associazioni Anap confartigianato, associazione pensionati Cia, 50&PIÙ Fenacom, Confcommercio, Federpensionati Coldiretti, Fipac Confesercenti, Fnap Cna, Fnpa Casa, Sindacato Pensionati Confagricoltura;

le otto associazioni aderiscono al Cupla (Comitato unitario pensionati lavoratori autonomi);

il Cupla ha rivolto, a più riprese, richiesta al Ministro del lavoro per essere sentito e per essere ammesso, in collaborazione ed in pari dignità con le associazioni pensionati del lavoro dipendente, alle consultazioni ed alle iniziative di concertazione —:

come si giustifichi l'atteggiamento del Ministro del lavoro, a differenza di altri membri del Governo con i quali il Cupla ha avuto contatti, nei confronti delle associazioni pensionati del lavoro autonomo.

(3-01806)

STAGNO d'ALCONTRES, FRATTA PAsINI, SCARPA BONAZZA BUORA, NICCOLINI e MISURACA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta aziende cinesi copiano manufatti italiani, vendendo sottocosto per aggredire i mercati, importare valuta pregiata e, in modo che potrebbe essere non consapevole, colpire le industrie che, oltre ad investire in tecnologia ed affidabilità del prodotto, rispettano i diritti dei lavoratori;

a puro titolo d'esempio, l'azienda Pedrollo Elettropompe spa di Verona, subisce

la falsificazione dei propri prodotti, esportati in tutto il mondo, da parte di aziende cinesi che vendono senza alcuna garanzia manufatti identici ma di pessima qualità, contraffacendo il logo ed il marchio Pedrollo e danneggiando per decine di miliardi l'impresa italiana;

le aziende cinesi, per ingannare i clienti e gli investigatori, utilizzano, tra l'altro, ragioni sociali pressoché uguali e distribuiscono i prodotti senza la targhetta identificativa falsa per applicarla dopo lo sdoganamento, ma subito prima della vendita agli utilizzatori finali —:

quali siano le regole internazionali che impediscono la pirateria commerciale, specialmente per macchinari ad alto contenuto tecnologico, ma anche nel settore della moda e delle calzature, e se queste regole siano applicabili ai « compagni » comunisti della Repubblica popolare cinese, che per di più, ad avviso degli interroganti, operano in totale spregio dei diritti umani;

se non ritengano che debba essere sanzionato il comportamento delle aziende cinesi, che proseguono con la loro usuale indifferenza nell'intollerabile opera di truffa a danno delle imprese manifatturiere italiane, ad esempio chiedendo, come peraltro già ribadito dagli Stati Uniti, che l'ingresso della Repubblica popolare cinese nell'Organizzazione mondiale del commercio sia condizionato dalle pratiche finalizzate a favorire la concorrenza sleale e a premiare la capacità delle aziende (aziende di Stato) di raggirare la clientela internazionale.

(3-01807)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* —  
Per sapere — premesso che:

l'interrogante, senza aver avuto sinora risposta, pose nel maggio del 1997 (atto camera 5-02253) una serie di quesiti al Governo sul futuro della truppa alpina in Valle d'Aosta;

in assenza di notizie certe, non solo si sono moltiplicate le voci più diverse, ma intanto ci sono state alcune conferme che dimostrano come stia proseguendo uno smantellamento delle truppe alpine in Valle d'Aosta;

colpisce in particolare la decisione di chiudere dall'inizio del prossimo anno, il centro addestramento reclute di Aosta, spostando le tre settimane di addestramento da Aosta alla città di Merano, difficile da raggiungere e oltretutto situata nel Sud-Tirolo, dove già si lamenta un'eccessiva ed ingiustificata presenza di militari;

l'addestramento, situato in una zona così distante, oltre a rendere difficile l'approccio con la vita militare nel periodo psicologicamente più delicato, contraddice la regionalizzazione della leva, che vale anche per il periodo addestrativo, e viola il principio che il servizio di leva non si debba prestare oltre i 100 km dalla propria zona di residenza; è questo un principio, come l'interrogante ha denunciato in altra sede, che per i valdostani è già stato disatteso sia per coloro che sono inviati ad Albenga per il genio ferrovieri, sia per coloro che vengono inviati a Nocera Inferiore per i corsi di specializzazione —:

quale sia il futuro della scuola militare alpina di Aosta, oggi alle dipendenze di Bolzano e denominata centro di addestramento di montagna;

quale logica vi sia nella chiusura del Car di Aosta e nello spostamento dei giovani alpini valdostani a Merano;

quale futuro abbiano il battaglione Aosta, oggi reparto comando, ed i corsi per allievi ufficiali che si svolgono oggi ad Aosta e sono minacciati da una rapida chiusura; ed infine quale futuro sia previsto per il centro sportivo esercito di Courmayeur;

se non si ritenga da un lato che lo svilimento della truppa alpina in Valle d'Aosta disattenda la tradizione locale di amicizia verso le « Penne nere » e dall'altra, per le maggiori incombenze per i giovani che intendono svolgere il servizio militare, accresca oggettivamente la scelta di aderire al servizio civile, di cui tanto si lamentano ingiustificatamente, secondo l'interrogante, alcune autorità militari. (5-03390)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre 1997, presso il compartimento di polizia ferroviaria della stazione di Roma-Termini è stata presentata una denuncia da parte di un cittadino che avrebbe visto i propri diritti lesi e calpestati da alcuni agenti appartenenti alla guardia di finanza stanziata presso l'aeroporto Leonardo da Vinci (arrivi internazionali);

nella querela sporta oralmente dal signor Alessio Vicenti di Firenze, sono descritti fatti ed eventi dai contenuti decisamente gravi che, se risultassero veri, non farebbero altro che confermare non solo un evidente ed ingiustificato abuso di potere ma soprattutto una non chiara « gestione » dei servizi di controllo presso alcuni degli scali aeroportuali italiani;

oltre all'arroganza ed alla tracotanza tipica di molti pubblici ufficiali quando si rivolgono al semplice cittadino, nella denuncia si parla inoltre di controlli di bagagli effettuati non in presenza dei proprietari, di una vera e propria aggressione fisica eseguita da finanzieri senza che ci sia stato alcun motivo che giustificasse ciò, ed

infine si parla anche della sparizione di alcuni oggetti di valore contenuti nei suddetti bagagli —:

se sia possibile accertarsi in tempi brevi della veridicità del contenuto della suddetta denuncia;

se, in ogni caso, sia possibile effettuare controlli sui bagagli di viaggiatori sia senza che siano presenti gli stessi proprietari e sia senza alcuna autorizzazione preventiva da parte dei medesimi. (5-03391)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Salvatore Ricciardi viene arrestato nel maggio del 1980 e condannato all'ergastolo per appartenenza alle Brigate Rosse;

nel maggio del 1995 ottiene di lavorare all'esterno (articolo 21);

nel marzo del 1996 gli viene concessa la « sospensione della pena per motivi di salute » perché deve sottoporsi ad un intervento chirurgico al cuore per la sostituzione della valvola aortica;

nella primavera del 1996 viene sottoposto ad un intervento urgente per sostituire la valvola aortica con una protesi meccanica;

il decorso post-operatorio obbliga il Ricciardi a frequenti controlli clinici e strumentali per le obiettive difficoltà di stabilizzare una protesi meccanica nel sistema cardiocircolatorio; a ciò si aggiungono difficoltà soggettive, come: la presenza di una « insufficienza » ad un'altra valvola quella mitralica, una persistente « dispnea da sforzo » in lento ma costante aumento e la difficoltà alla stabilizzazione dei valori di coagulazione del sangue;

per la stabilizzazione di questi valori bisogna condurre una vita aliena da stress e fatica e quindi totalmente incompatibile con il rientro in carcere, giudizio fornito anche dai medici dell'istituto di medicina legale presso il quale il Ricciardi effettua periodicamente i controlli clinici;

nell'ulteriore perizia richiesta dal Tribunale di sorveglianza nell'ottobre del 1997 e effettuata nel mese di novembre 1997 i periti medici dell'Istituto di medicina legale, dopo i controlli del caso espongono la stessa condizione clinica riscontrata precedentemente;

il 28 novembre 1997 il Tribunale di sorveglianza di Roma pur riconoscendo il permanere delle gravi condizioni di salute del Ricciardi decideva per il suo rientro in carcere nonostante lo stesso Pubblico ministero avesse dato parere favorevole al prolungamento di sospensione della pena —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere affinché al Ricciardi sia permesso di curarsi in maniera adeguata al suo grave stato di salute. (5-03392)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

negli aeroporti internazionali, nazionali e regionali del territorio italiano vi è una quasi totale mancanza di distributori di benzina Avio ufficiali, e cioè di compagnie petrolifere, per il rifornimento di aeromobili ed elicotteri a pistone;

negli aeroporti gestiti dagli Aero Club l'iter è il seguente: si acquista l'impianto di erogazione di benzina, si acquista la benzina, si paga la benzina più il trasporto, il tutto privatamente, e poi la si usa per i loro velivoli senza ovviamente poterla rivendere ad aeromobili privati; se per caso avviene tale vendita, i prezzi si aggirano tra le 2.600 e le 3.300 lire al litro. Nulla cambia se l'aeroporto è gestito dalle società di gestione, anzi i prezzi sono maggiori;

l'aeroporto di Venezia Tessera e l'aeroporto di Treviso S. Angelo, ad esempio, non hanno benzina Avio ma solo cherosene per aerei a turbina, per non parlare poi di Verona Villafranca o di Ronchi dei Legionari;

l'aeroporto di Belluno ha un distributore di benzina di proprietà dell'Aereo Club di Belluno e può vendere benzina solo ai propri velivoli, lo stesso dicasi per Treviso, Vicenza, Thiene, Verona Bosco Mantico e così via fino ad elencare quasi tutti gli aeroporti italiani;

il colmo si raggiunge a Marina di Campo (Elba) dove la società di gestione, che possiede un proprio distributore di benzina Avio, vende la benzina a lire 3.300 al litro perché ordina un camion a rimorchio di benzina. Inoltre la spesa di trasporto è immensa perché la società deve noleggiare un traghetto solamente per quel camion, quando invece le compagnie petrolifere detengono già delle proprie imbarcazioni adatte al trasporto di benzina, discorso, questo, valido per l'aeroporto Niceli del Lido di Venezia;

a seguito dello schema di decreto legislativo in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, varato lo scorso 15 ottobre dal Governo, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, sul territorio italiano è scattata la chiusura di circa 8mila distributori di benzina;

è avvilente che un privato possessore di aeroplano debba mendicare un po' di benzina e pagarla a caro prezzo per poter volare -;

se e quali iniziative intenda adottare per lo sviluppo dell'aviazione civile leggera, a tutt'oggi retriva e tartassata;

se non ritenga opportuno impegnare l'Agip Petroli e qualche altra compagnia petrolifera a servire ufficialmente gli aeroporti d'Italia di benzina Avio, così come avviene per il cherosene. (5-03393)

PARENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un disegno di riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture carcerarie esistenti, con decreto del 6 maggio 1997, il Ministro di grazia e giustizia ha stabilito che la nuova sede della

Casa circondariale di Grosseto sia per il futuro da considerarsi quella di Massa Marittima;

tale decisione produce notevoli disagi sia agli operatori del diritto, sia alla popolazione interessata: infatti, a causa del suddetto trasferimento notevoli sarebbero i problemi occupazionali derivanti al personale dipendente della struttura carceraria grossetana (circa quaranta famiglie sono in trepidante attesa) che già allarmato da tale notizia, ha chiesto ed ottenuto un incontro con il sindaco di quella città, per rappresentare relativi disagi e preoccupazioni; inoltre da Grosseto (sede di tribunale e pretura circondariale) i magistrati e gli avvocati dovrebbero recarsi sino a Massa Marittima per incontrare i detenuti, con notevole aggravio di spese sia per l'amministrazione dello Stato, che per le famiglie dei detenuti stessi, costrette a sopportare i costi relativi agli spostamenti dei legali;

vieppiù Grosseto, come capoluogo di provincia, ospitante i predetti presidi giudiziari, sembra essere la sede naturale della Casa circondariale, atteso che tutti gli arresti, i fermi, le ordinanze di custodia cautelare partono proprio dalla città maremmana (si pensi ai disagi ed alle spese derivanti, per esempio, dal fatto che il Gip, nei casi di convalida di un arresto, debba trasferirsi ogni volta da Grosseto a Massa Marittima);

sia il sindaco di Grosseto che quello di Massa Marittima, d'accordo sui seri disagi che tale decisione comporta, hanno proposto che la struttura carceraria grossetana rimanga in funzione per ospitare i detenuti in attesa di giudizio, mentre quella di Massa potrebbe servire per coloro i quali debbono scontare la pena, in seguito a sentenza di condanna passata in giudicato;

da più parti si segnala la necessità, peraltro, di ristrutturare la casa circondariale di Grosseto, che allo stato presenta delle celle molto piccole, ma che potrebbe essere utilizzata, se adeguatamente attrezzata, anche per ospitare detenuti « in transito », provenienti da altre strutture (come peraltro è già avvenuto durante lo svolgi-

mento a Grosseto del maxiprocesso alla mafia) -:

quali valutazioni esprima il Ministro interrogato in merito a quanto descritto in premessa;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di non privare Grosseto (attese le ragioni esposte in premessa) di una indispensabile struttura carceraria, che peraltro, se adeguatamente ristrutturata e riorganizzata, potrebbe rivelarsi estremamente utile e funzionale. (5-03394)

PISTONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il detenuto Dilonardo Tommaso, nato a Martina Franca il 10 giugno 1962, recluso presso la casa circondariale di Ascoli Piceno, riferisce di essere sottoposto dal giugno 1996 al regime di sorveglianza particolare; ciò nonostante affermi di aver serbato, dall'inizio della detenzione (9 aprile 1992), un comportamento irreprensibile, testimoniato tra l'altro dalla frequenza, con ottimi risultati, di corsi scolastici, dalla partecipazione ad attività culturali, ricreative e sportive, dalle risultanze dell'osservazione della personalità e dall'assenza di provvedimenti disciplinari a suo carico;

il predetto detenuto riferisce di non essere stato messo a conoscenza del relativo provvedimento e delle sue motivazioni e di aver appreso oralmente, e a seguito di ripetute insistenze, che il regime di sorveglianza particolare era stato disposto in virtù di non meglio precisate disposizioni ministeriali;

il predetto detenuto afferma di aver proposto in data 8 agosto 1997 reclamo al tribunale di sorveglianza di Milano *ex* articolo 14-ter della legge 26 luglio 1975 n. 354 e che il tribunale non ha a tutt'oggi provveduto su tale reclamo -:

se risponda al vero quanto sopra riferito, e in particolare che il detenuto Dilonardo Tommaso sia sottoposto al regime di sorveglianza particolare senza che gli sia stato comunicato il relativo provvedimento e che il tribunale di sorveglianza

di Milano abbia omissso di provvedere sul reclamo proposto *ex* articolo 14-ter della legge 26 luglio 1975 n. 354;

in caso affermativo, quali provvedimenti di sua competenza il Ministro abbia eventualmente adottato o intenda adottare. (5-03395)

DOMENICO IZZO, BOCCIA e PITTELLA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

i lavori di ammodernamento in sede della strada statale 106 Jonica risultano completati nel tratto pugliese, eseguiti per diversi lotti nel tratto calabrese, e limitatamente al 6° lotto, in Basilicata;

per tale stato di fatto nei lotti 7°, 8° e 9° della Basilicata si determina una pericolosa strozzatura del traffico e, per di più, su questa importante arteria viaria (già definita strada della morte per i molti e gravi incidenti che vi si verificano) transita un enorme numero di veicoli pesanti;

da diversi mesi l'ente Anas ha presentato al Ministero dell'ambiente il progetto esecutivo del 7° lotto al fine di ottenere il provvedimento di Via;

è oggettiva, per le ragioni sommariamente espresse in precedenza, la necessità di completare i lavori di ammodernamento della jonica, così da migliorare l'infrastrutturazione di un'area in ritardo di sviluppo, evitando che si continui a pagare un intollerabile tributo di vite umane;

risulta agli interroganti che la fase di progettazione è stata seguita da osservatori del Ministero dell'ambiente proprio perché fosse poi velocizzata l'emanazione della Via;

risulta pure, che in difformità rispetto ai precedenti e già realizzati lotti funzionali, verrebbe ora richiesto un orientamento ambientale di massima sui lotti non ancora progettati subordinando a questo l'emanazione della Via sul 7° lotto -:

se non ritenga il Ministro dover velocizzare al massimo, attraverso uno

straordinario impegno degli uffici competenti, l'emanazione della Via sul 7° lotto della strada statale 106 jonica e se non ritenga opportuno evitare che venga modificata la prassi consolidata di esprimere i pareri sui singoli lotti funzionali senza ulteriori indugi legati alla richiesta di acquisire indicazioni ed elaborati che saranno utilmente trasmessi ed esaminati a tempo debito, quando cioè si chiederà la Via per i lotti 8° e 9°.

(5-03396)

**MAMMOLA e ROSSO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 5-03343 del 4 dicembre, sono stati evidenziati i risvolti negativi sulla attività dell'aeroporto di Torino-Caselle conseguenti alla riduzione dello scalo alla categoria 3B, nonché i dubbi sulle procedure adottate per giungere a tale declassificazione;

il provvedimento di riduzione di categoria è stato adottato a seguito della visita di una commissione nominata da Civilavia;

tale commissione, successivamente dichiarata non titolata al controllo degli aiuti visuali luminosi tanto che l'ENAV ha ritenuto opportuno nominare a sua volta una commissione, ha proposto di declassare l'Aeroporto di Caselle a causa del supposto mancato rispetto dei tempi di intervento dei gruppi di continuità elettrica assoluti e dall'assenza di monitoraggio strumentale degli aiuti visuali luminosi;

la commissione di Civilavia non disponeva peraltro di strumentazione idonea alla rilevazione dei tempi di intervento;

i tempi certificati dall'Istituto Galileo Ferraris sono ampiamente contenuti in quanto previsto dalle norme ICAO (0,52 secondi a fronte di 1 secondo);

le normative ICAO non sono peraltro imperative in quanto non recepite dall'ordinamento italiano;

della commissione nominata da Civilavia fa parte il Comandante Radini il

quale, come consulente della Procura di Torino, svolge indagini sull'Aeroporto di Torino;

il medesimo Comandante Radini risulta aver rilasciato a giornali interviste e concesso dichiarazioni in merito all'Aeroporto di Torino-Caselle violando il riserbo cui nella qualità di consulente della Procura sarebbe tenuto —:

per quali ragioni il comandante Radini sia stato chiamato a far parte della commissione nominata da Civilavia malgrado rivestisse già la veste di consulente della Procura e se non si ritenga incompatibile il doppio ruolo;

quali provvedimenti si intendano assumere per giungere ad una rapida revisione del provvedimento di riduzione di categoria disposto da Civilavia;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare che in futuro Civilavia adotti decisioni inopportune sulla base di giudizi tecnici elaborati senza l'ausilio di una idonea strumentazione.

(5-03397)

**SCHMID, BOATO, OLIVIERI e DE TOMAS.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 32 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è stata disposta la rivalutazione dei canoni dovuti per l'utilizzo, in regime di concessione o di locazione, dei beni demaniali o patrimoniali dello Stato, a decorrere dall'anno 1995, nella misura del 250 per cento rispetto a quanto dovuto per l'anno 1994;

il successivo decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, convertito in legge 29 novembre 1995, n. 507, nel dettare ulteriori disposizioni in materia, ha previsto che:

a) in ogni caso, esiste un limite massimo alla rivalutazione in oggetto: l'ammontare complessivo del canone aggiornato, infatti, non può comunque essere superiore alla media dei prezzi praticati in regime di mercato per immobili aventi caratteristiche analoghe;

b) ai fini della determinazione in concreto dei prezzi in regime di mercato, gli assegnatari sono tenuti a presentare una perizia giurata;

in relazione a tale contesto normativo particolarmente nella zona del « Follone », ricadente nel comune di Rovereto, si sono verificati forti contrasti applicativi tra privati assegnatari e l'amministrazione finanziaria, in quanto, sulla scorta della circolare n. 69/T d.d. del dipartimento del territorio, in data 15 marzo 1996, è scaturito un diffuso contenzioso;

in particolare, la citata circolare, al fine di fornire chiarimenti in ordine alle disposizioni contenute all'articolo 5 decreto-legge 415/1995, relativamente alla perizia di parte, recita quanto segue: « Rimane, infine, da chiarire che il comma 6 del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415 contempla soltanto il limite massimo del canone dovuto e non anche altre circostanze deponenti per l'inattendibilità della perizia redatta dal tecnico di parte. Qualora la perizia dell'utilista non sia redatta in modo chiaro e motivato, con esplicito riferimento ai parametri di raffronto stabiliti per legge, l'amministrazione può sempre valutare la correttezza del procedimento del perito per contestarne le conclusioni. In altre parole, qualora la misura del canone determinata dal perito risulta inferiore a quella dovuta ed accertata per il 1994, l'atto non può spiegare alcuna efficacia e riprende pieno vigore l'operatività della maggiorazione ex articolo 31; inoltre, qualora l'aumento determinato dal perito sia quantificato con un procedimento tecnico-estimativo scarsamente attendibile. L'amministrazione è legittimata a contestare per l'iter argomentativo seguito dal perito di parte ed a pervenire a diverse conclusioni che vanno ritualmente notificate all'utilista.

L'amministrazione è, infatti, vincolata all'applicazione del canone "determinato" nella perizia di parte solo nel caso la stessa sia redatta con l'osservanza delle prescrizioni che disciplinano il procedimento tecnico-estimativo. In caso contrario, l'amministrazione è legittimata ad operare un'au-

tonoma quantificazione del canone dovuto con l'unico limite della non superabilità della "media dei prezzi praticati in regime di mercato per immobili aventi caratteristiche analoghe" (arg. Ex. ultimo capoverso del comma 6 del decreto-legge del 2 ottobre 1995 n. 415) »;

stante il contenuto della circolare tale disposizione potrebbe non essere pienamente aderente a quanto la sopra richiamata legge ha dettato al riguardo. È necessario evidenziare, infatti, che la perizia redatta dal tecnico di parte è formalmente una perizia giurata in pretura, redatta da un tecnico abilitato secondo le regole che disciplinano il procedimento tecnico estimativo. In più, dal momento che la legge non prevede altre modalità di determinazione della misura dei prezzi praticati in regime di mercato al di fuori della presentazione di una perizia giurata da parte degli assegnatari, se ne conclude che fino a prova di falso tal perizia giurata debba ritenersi attendibile e non possa pertanto essere legittimamente sostituita da un'autonoma quantificazione del canone dovuto;

questa soluzione interpretativa della norma consentirebbe, tra l'altro, di porre fine alla vertenza nella quale sono coinvolte una quindicina di imprese artigiane assegnatarie di immobili demaniali siti in Rovereto (Trento) ed in particolare nella citata area del « Follone » consistente in alcuni edifici e tettoie originariamente destinate a caserma militare;

per quanto concerne il contenzioso particolare si fa notare come gli assegnatari si siano uniformati alle prescrizioni legislative depositando la perizia giurata presso l'amministrazione, la quale, accertato il contenuto e non condividendolo, determinava, tramite sua perizia di parte, una misura di canone ovviamente più elevata, lire 8.000 al metro quadro come valore unitario equo da cui partire per il singolo calcolo, mentre i valori unitari determinati dalla perizia giurata rientrano nella media dei prezzi di mercato della zona per immobili aventi caratteristiche analoghe, hanno invece dimostrato anche

dal fatto che in zona limitrofa gli immobili di nuova costruzione vengono locati per uso commerciale al prezzo di lire 5.400 metro quadro/mese la misura del canone era di lire 5.000 metro quadro/mese;

sulla questione generale e particolare già in data 28 novembre 1996 si è tenuta una riunione (presenti tra gli altri il segretario tecnico del Ministro, Ugo Sposetti, il direttore generale, ingegner Truini, il direttore centrale, dottor Patanè, la dottoressa d'Urbano) dalla quale era scaturita una piena condivisione delle posizioni degli assegnatari e un preciso impegno a trovare in tempi brevi una positiva soluzione;

l'ufficio erariale competente, in mancanza di precise disposizioni ministeriali, si sta attivando per le ingiunzioni di pagamento che prevedono un recupero di lire 382 milioni per il periodo 1995/1997 dai 15 assegnatari (con un esborso variabile da un minimo di lire 10 milioni ad un massimo di lire 50 milioni) mettendo in serio pericolo la prosecuzione delle attività con un conseguente pesante conflitto sociale;

in considerazione anche del fatto che, tra gli affittuari siti nei beni demaniali allocati nella sopracitata « area del Follone » è presente la Camera del lavoro (sede territoriale dell'organizzazione sindacale della Cgil), si evidenzia quanto previsto dall'articolo 32, comma 3, della legge del 23 dicembre 1994, n. 724. Secondo tale comma sono esclusi dalla rivalutazione dei canoni indicati, tra gli altri, gli alloggi assegnati alle associazioni con finalità sociali senza scopo di lucro, da individuare con apposito decreto del Ministro delle finanze. Tale decreto ministeriale, allo stato, non è stato ancora emanato, benché a tal fine si prevedesse un termine di tre mesi. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori non sono sicuramente associazioni con finalità sociali con scopo di lucro si segnala che la locale Camera del lavoro, in via precauzionale non solo si è adeguata ai nuovi canoni stabiliti dalla perizia giurata di parte, caricandosi così di un onere fi-

nanziario aggiuntivo non previsto dalla sopracitata legge, ma si trova ora anch'essa minacciata da ingiunzioni di pagamento dei nuovi canoni che l'amministrazione ha voluto determinare con la contestata ulteriore perizia giurata di parte —:

se non intenda procedere urgentemente affinché venga correttamente interpretata la legge 29 novembre 1995, n. 507, prevedendo che la perizia tecnico-estimativa giurata non possa essere confutata se non previo giudizio di falso al perito di parte e, quindi, apportare le dovute e necessarie modifiche a quanto contenuto nella circolare del 15 marzo 1996, n. 69/T d.d. del dipartimento del territorio;

se non si ritenga che, comunque, l'amministrazione non possa procedere direttamente alla stima dei canoni concessori o di locazione in quanto la legge indica in maniera inequivoca che il canone va determinato attraverso una perizia giurata da parte degli assegnatari e nulla dice in merito al potere/dovere dello Stato di confutarla tramite perizia di parte;

se, comunque, non intenda verificare la fondatezza della perizia redatta dall'amministrazione per i canoni del « Follone » di Rovereto (Trento); che valuta i canoni in modo inconfutabilmente più alto di quelli di mercato (contraddicendo in pieno le disposizioni vigenti ex ultimo capoverso del comma 6 del decreto-legge del 2 ottobre 1995, n. 415);

se, non intenda procedere urgentemente ad emanare l'apposito decreto, già previsto « entro 3 mesi », dall'articolo 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, menzionando tra le associazioni con finalità sociali senza scopo di lucro anche le organizzazioni sindacali;

se, in ogni caso, non si convenga nel bloccare le procedure avviate per il recupero dei « presunti » crediti (ingiunzioni di pagamento) fino a che non si chiarisca in modo definitivo la fondatezza di quanto richiesto dall'Amministrazione. (5-03398)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

SCIACCA, BIELLI e ALTEA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze avviato fin dal febbraio 1988 il progetto di informatizzazione degli uffici del catasto edilizio urbano ed altri uffici quali le Conservatorie dei registri immobiliari;

questo progetto (Catasto edilizio urbano) è diventato operativo sull'intero territorio nazionale in una prima fase con il programma *software* Pregeo, successivamente, con il programma Acquisiz e, ultimamente, a partire dal mese di gennaio 1996, con il programma Docfa. Inoltre, per altre esigenze, sono stati realizzati a cura del Ministero, anche altri programmi *software* quali Catasto, Modelli Rad, ricavo-metro, nota, 740PC, 750PC, 760PC, 760BISPC;

ciò, di conseguenza, comporta l'obbligo per tutti gli enti e i professionisti interessati (architetti, geometri, ingegneri, notai) di dotarsi dei medesimi programmi al fine di ottenere accesso ai servizi offerti da questi uffici pubblici;

tutte le procedure (dichiarazioni di accatastamento, denunce di variazione dello stato dei beni immobili, eccetera) devono obbligatoriamente essere svolte direttamente su supporto informativo, cioè mediante la consegna al competente ufficio di un dischetto contenente i dati relativi, elaborato per mezzo di uno dei *software* specifici nominati sopra;

questi *software* (Docfa e altri) sono stati messi a disposizione dal Ministero delle finanze gratuitamente attraverso la distribuzione diretta (sito internet: [www.finanze.it](http://www.finanze.it)) o attraverso la distribuzione presso gli enti e gli ordini professionali interessati;

l'utilizzo di questi *software* (Docfa e altri) è vincolante e indispensabile ai professionisti del settore;

i *software* (Docfa e altri) sono stati sviluppati dalla società specializzata Sogei spa (appartenente al gruppo Iri) esclusivamente per computer Ibm compatibili con sistema operativo Dos e/o Windows;

molti dei professionisti interessati al Docfa altri *software* sulla medesima materia utilizzano *computer* Apple;

i computer Apple, come è noto, non possono utilizzare direttamente il *software* Docfa (e altri), sviluppati esclusivamente nella versione Ibm compatibile con sistema operativo Dos e/o Windows;

il rilascio da parte di Sogei di informazioni e parametri, tra l'altro parziali e in alcuni casi in ritardo, a società private perché sviluppino — ai fini della messa in vendita — tali *software* (Docfa e altri) per personali *computer* Apple non ripristina in alcun modo la parità di trattamento;

già molti professionisti si sono rivolti ai rispettivi ordini professionali per denunciare quella che a loro appare come una forma di discriminazione —:

se il Ministro interrogato, per limitare i disagi e i costi che le categorie devono sopportare e per una migliore e più efficiente risposta alle esigenze del sistema, non ritenga necessario provvedere allo sviluppo di una versione per *computer* Apple dei *software* indispensabili e obbligatori per lavorare con gli uffici pubblici disponendone la diffusione gratuita attraverso i medesimi canali e con il medesimo livello di informazione utilizzati per la distribuzione e diffusione della versione per *computer* Ibm compatibili. (4-14495)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

quali impedimenti vi siano da parte delle ferrovie dello Stato Spa nel chiudere

il fondo di solidarietà inerenti i danni di servizi avuti fino al 1996. (4-14496)

LUCÀ. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Sgi (ex Cecchetti) di Civitanova Marche (Macerata) ha cessato la sua attività nel 30 giugno 1994;

circa 270 lavoratori ex dipendenti della Sgi si sono rivolti al patronato Acli di Macerata per ottenere il riconoscimento dei benefici di cui all'articolo 13, comma 8, della legge del 27 aprile 1992, n. 257;

il patronato Acli ha adito in proposito le vie legali;

il pretore di Padova, Gaetano Campo, ha accolto recentemente 300 ricorsi giudiziari presentati da alcuni operai delle « Officine Meccaniche Stanga » e delle « Officine Cittadella », che sono entrambe aziende del gruppo Fidema, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 257 del 1992. Entrambe le aziende hanno effettuato, come la Sgi, lavorazioni su carrozze ferroviarie per conto delle ferrovie dello Stato, ma in quantità inferiori a quelle della ditta Sgi di Civitanova Marche;

la suddetta azienda è stata, oltre che già oggetto di un'interrogazione da parte dell'onorevole Pieroni, al centro di un'inchiesta volta ad accertare se nell'azienda siano state utilizzate ingenti quantità di amianto, al di sopra dei limiti consentiti dalla legge;

la succitata Sgi di Civitanova Marche è stata, per decenni, l'unica azienda del centro Italia a riparare, revisionare ed effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria, a costruire e demolire il materiale rotabile per conto delle ferrovie dello Stato;

le lavorazioni effettuate erano, tra le altre: la scoibentazione delle condotte di riscaldamento a vapore, la loro coibentazione con trecce di amianto, la spruzzatura

di strati di amianto per coibentare gli imperiali di metallo in occasione della sostituzione di quelli di legno;

la scoibentazione avveniva sempre all'interno dello stabilimento, e l'amianto era raccolto in sacchi di plastica e posto all'interno di altri veicoli;

la Contarp (consulenza tecnica accertamento rischi professionali) che ha indagato per conto dell'Inail, ha effettuato una perizia sulla reale attività svolta dalla Sgi, perizia che risulta del tutto carente poiché basata su dei sopralluoghi effettuati negli ex locali della Sgi che sono chiusi ormai da tre anni, e su notizie ottenute soltanto dai proprietari —:

se intendano verificare l'opportunità di un accertamento tecnico, quale quello effettuato dalla Contarp, che si basa esclusivamente su dati che vengono forniti dalla ditta stessa;

quali provvedimenti intendano prendere per fare luce su una vicenda che vede interessati non solo i dipendenti della Sgi, ma anche tutti i lavoratori che in qualsiasi momento si potrebbero trovare in pericolo a causa dell'esposizione all'amianto.

(4-14497)

BIOCCHI e MASI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la nomina della professoressa Anna Maria Andreoli a presidente della fondazione « Il Vittoriale degli Italiani » ha sollevato numerose e vibrante riserve nella comunità scientifica e fra gli studiosi dell'opera dannunziana;

vi sono state nel passato contestazioni su metodi e correttezza di lavoro mosse alla Andreoli da parte di studiosi ed esponenti del mondo letterario e scientifico;

in virtù della nomina a presidente della fondazione Vittoriale, la professoressa Andreoli entrerà di diritto a far parte del comitato scientifico per l'edizione na-

zionale dell'opera *omnia* di D'Annunzio, patrocinata dal ministero per i beni culturali e ambientali;

avendo nel passato la stessa professoressa Andreoli vibratamente criticato l'iniziativa e il comitato scientifico presieduto da Dante Isella, appare del tutto improbabile una proficua collaborazione della stessa con detto comitato —:

quali ragioni abbiano indotto il ministero a procedere alla nomina della professoressa Andreoli prescindendo dalle citate obiezioni;

quali assicurazioni intenda fornire alla comunità scientifica e letteraria circa la trasparenza delle procedure e a garanzia dell'autonomia e della qualità scientifica e di ricerca della futura attività della fondazione Vittoriale. (4-14498)

FAGGIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Brindisi è una città ad alto movimento turistico, con un milione di presenze accertate all'anno che in massima parte transitano dalla stazione ferroviaria che vede anche notevole frequenza di studenti universitari per varie sedi italiane e di lavoratori pendolari;

una città di frontiera che oltre al flusso turistico, vive situazioni di ordinaria emergenza anche per i continui flussi di immigrazione, necessita di sistemi di trasporto efficienti e di strutture adeguate ed accoglienti;

solo da pochi mesi, dopo anni di abbandono, la stazione ferroviaria cittadina, con adeguati interventi di ristrutturazione ed ammodernamento, ha assunto un aspetto confortevole e dignitoso anche nella sala di attesa che si presenta sicuramente accogliente;

detta sala viene inopinatamente chiusa ogni sera alle ore 22,30 (anche se un cartello non firmato ne annuncia la chiusura alle ore 22,45) facendo addirittura

uscire, spesso con modi arroganti, i numerosi passeggeri in attesa di partire con i treni molto utilizzati diretti a Roma (22,55), Bologna (23,05), Lecce (00,10) e che hanno già trovato chiuso il bar della stazione oltre a quelli vicini;

la sala di attesa chiusa ma ampiamente illuminata appare un assurdo monumento allo spreco e determina sconcerto e legittima rabbia tra gli utenti esposti al freddo e al vento di queste serate invernali;

quest'assurda situazione, oltre a danneggiare l'immagine e gli interessi dell'azienda ferrovie dello Stato fa apparire inospitale la città di Brindisi, con un aspetto di abbandono non degno di una città moderna che avanza legittime ambizioni internazionali —:

se il Governo sia a conoscenza dei criteri (se esistono) che determinano le scelte e gli orari di funzionamento dei servizi forniti dalla ferrovie o dai suoi concessionari nelle stazioni ferroviarie;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per chiedere alle Ferrovie dello Stato di garantire l'apertura dei servizi primari con orari conformi alla percorrenza dei treni principali, solitamente coincidente con le ore 24, e comunque per garantire adeguata accoglienza ai passeggeri muniti di regolare biglietto, anche in condizioni di ritardo dei treni;

quali provvedimenti infine si intendano assumere qualora fossero accertati abusi e improprie decisioni prive di regolare autorizzazione aziendale nei confronti dei responsabili di tali azioni. (4-14499)

MALENTACCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Radicondoli (Siena) è comune montano rientrante nelle tutele previste dalla legge n. 97 del 1994;

la scuola media del comune di Radicondoli rientra nei casi previsti dal comma 8 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 176

del 15 marzo 1997 che stabilisce quanto segue: « in deroga al disposto dal comma 3, per le scuole elementari e medie uniche relativamente a ciascun grado di istruzione, il numero minimo di alunni è riducibile rispettivamente a 6 e ad 8 nei comuni montani che si trovino in situazione di particolare disagio, con riguardo all'altitudine dei centri abitati, alla struttura orografica del territorio, alla distanza fra le sedi scolastiche e allo stato delle vie di comunicazione »;

le iscrizioni all'inizio dell'anno scolastico corrente erano di 8 alunni per la classe prima e 7 per la classe seconda;

il provveditore agli studi di Siena ha applicato le disposizioni previste al comma 8 dello stesso decreto-legge che stabilisce quanto segue: « In casi eccezionali, qualora il numero degli alunni iscritti a ciascun anno del corso di scuola media sia inferiore a 8 e la distanza dalla sede di scuola media più vicina sia tale da escludere la raggiungibilità della stessa sede, possono essere accolti nella medesima classe di alunni di anni di corso diversi »;

a giudizio dei genitori e dell'amministrazione comunale di Radicondoli tale decisione contribuisce ad aggravare la condizione di disparità della formazione degli allievi residenti nelle zone montane rispetto a coloro che possono seguire corsi di studio regolari e non disagiati, per cui si può sostenere una palese violazione dei diritti costituzionali come previsti dall'articolo 3 della Costituzione;

i genitori di Radicondoli hanno occupato l'edificio scolastico per un mese con l'appoggio dell'amministrazione comunale e di tutta la popolazione di quel comune;

l'amministrazione del comune di Radicondoli ha proposto, in base all'articolo 20 della legge n. 97 del 1994, un accordo di programma cui hanno aderito, oltre al citato comune, l'amministrazione provinciale di Siena ed il provveditorato;

tale accordo di programma prevede l'intervento finanziario del comune di Radicondoli a sostegno e totale copertura

delle spese derivanti dal progetto di supporto didattico realizzato in base alla legge n. 517 del 1977, dal collegio dei docenti della scuola media statale « Di Cambio » di Colle Val D'Elsa, progetto che prevede la presenza di ulteriori tre docenti per un totale di venti ore settimanali di insegnamento complessive;

l'amministrazione comunale di Radicondoli ha inviato al Ministro della pubblica istruzione la richiesta di parere sull'accordo di programma;

l'amministrazione comunale di Radicondoli con delibera del 17 aprile 1997 ha chiesto al Ministro della pubblica istruzione l'applicazione della legge n. 97 del 1994;

l'accordo di programma è stato firmato a nome del provveditore di Siena dal preside della scuola media di Colle Val d'Elsa;

gli insegnanti di cui sopra sono assunti dal comune di Radicondoli e pertanto non hanno titolo al punteggio;

al contrario il provveditore della provincia di Pisa ha disposto la nomina di tre insegnanti presso la sezione staccata di scuola media di Lajatico dipendente dalla scuola media di Capannelli, recependo il progetto del collegio docenti di quella scuola tendente a risolvere un problema equivalente a quello riportato —:

se sia coerente con lo spirito e la norma del decreto-legge menzionato la decisione del provveditore di Siena di costituire una « pluriclasse » abolendo i regolari anni di corso della prima e della seconda classe della sezione staccata di scuola media inferiore del comune di Radicondoli;

se il Ministro non intenda intervenire ripristinando nel presente e nei prossimi anni scolastici condizioni di normalità nella detta scuola ottemperando così ad un preciso dettato costituzionale;

se gli insegnanti assunti a seguito della firma dell'accordo di programma abbiano titolo e se la loro nomina spetti al provveditore o al preside della scuola me-

dia di cui la sezione staccata è dipendente piuttosto che al sindaco del comune di Radicondoli dato che tale « supporto didattico » è stato programmato dal collegio dei docenti in base alla legge n. 517 del 1977;

se tale progetto è assimilabile a « libera attività complementare » rientrante nelle norme previste dall'ordinanza ministeriale relativa all'attribuzione delle supplenze;

se il progetto formulato dal collegio dei docenti, in base alle disposizioni previste dalla legge n. 517 del 1977, comporti il riconoscimento dello *status* giuridico, normativo ed economico, degli insegnanti nominati su tale attività scolastica;

se non intenda intervenire presso il provveditore di Siena affinché egli attivi le stesse disposizioni messe in atto dal provveditore di Pisa in merito alla sezione staccata di scuola media inferiore del comune di Lajatico. (4-14500)

TRABATTONI e PEZZONI. — *Al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'attribuzione agli enti locali dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, « ordinamento delle autonomie locali » è il primo e obbligante presupposto giuridico che definisce i modi e gli strumenti per il coordinamento tra gli enti aventi competenze sulla pianificazione e sul governo del territorio;

per garantire la tutela delle risorse essenziali del territorio e per favorire lo sviluppo di regioni, province e comuni singoli o associati, nel quadro dei principi sopra richiamati, è necessario veder definite, in modo organico e coordinato, le funzioni di programmazione, pianificazione e controllo di ogni singolo soggetto territoriale per assicurare un collegamento e la coerenza tra le politiche territoriali e di settore;

al fine di migliorare la qualità della pianificazione e di favorire l'omogeneità

dei criteri metodologici e l'efficienza dell'azione amministrativa è necessario che si assumano gli opportuni accordi e si stabiliscano le interazioni tra regioni, province e comuni anche al fine di indispensabile corrispondenza tra gli atti della pianificazione urbanistica comunale e gli atti della programmazione territoriale provinciale e regionale;

nel quadro generale sopra definito il piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento che, in attuazione ai compiti di programmazione attribuiti alle province dagli articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990, esercita nel governo del territorio un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale;

per effetto della sopravvenuta riforma delle autonomie locali le leggi emanate in materia di pianificazione regionale debbano ritenersi implicitamente abrogate avendo la precitata legge di riforma assegnato il potere di pianificazione urbanistica intermedia alle province;

comunque la legge n. 142 del 1990 nel ridefinire il sistema dei rapporti dispone — articolo 3 — che le regioni organizzino l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale attraverso i comuni e le province;

spetta al legislatore regionale stabilire le modalità della partecipazione di comuni e province alla formazione dei piani regionali e che gli strumenti della programmazione e della pianificazione sono formati e attuati secondo i criteri e le procedure fissati da leggi regionali — articolo 15, comma 4, legge n. 142 del 1990;

numerose regioni hanno già dato corso a quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990 approvando le numerose leggi di attribuzione di competenza alle province e che nel mentre non risulta che la regione Lombardia — da tempo attivata e sollecitata dagli stessi enti locali e dalle associazioni di riferimento (unione regionale delle province) — abbia provveduto a legiferare in materia;

tale prolungata inadempienza ostacola il perseguimento delle finalità non solo della citata legge n. 142 del 1990, impedendo la formazione di una adeguata pianificazione del territorio tesa alla tutela e ordinato sviluppo del medesimo, ma di fatto anche della legge n. 431 del 1985, perché l'assenza del piano territoriale provinciale, che ai sensi della legge regionale n. 18 del 1997 ha anche valenza di piano paesistico ambientale, non consente la costituzione di un piano paesistico di sufficiente definizione per la necessaria operatività, essendo quello di livello regionale a grande scala —:

se il Governo, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, intenda dar corso ad una iniziativa volta a fare rispettare le disposizioni di leggi fondamentali dello Stato e consentire agli enti locali, in un quadro di accertate volontà di federalismo e decentramento partecipativo, di esercitare compiutamente le proprie funzioni di governo e di pianificazione a servizio delle comunità locali. (4-14501)

GRAMAZIO e PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere il Governo per garantire la piena occupazione a tutti i livelli di quanti frequentano i corsi di specializzazione presso le cliniche universitarie, svolgendo un insostituibile ruolo nella struttura sanitaria dove opera. (4-14502)

SAIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — Premesso che:

l'amministrazione comunale di Francavilla al Mare (Chieti) ha autorizzato nel 1996, con regolare delibera, la soppressione dell'ultimo passaggio a livello che collega il lungomare cittadino con la strada statale 16 Adriatica;

all'origine di questo provvedimento vi sarebbe l'esigenza da parte delle Ferrovie dello Stato di liberarsi delle tradizionali

attività di controllo e gestione delle biglietterie di stazione, dei sistemi di controllo e dei passaggi a livello, il tutto in un più ampio scenario di ridimensionamento dei costi di gestione che rendono le ferrovie italiane tra le più insicure in Europa e nel mondo;

la soppressione dell'ultimo passaggio a livello di Francavilla verrebbe rappresentata come un'esigenza di progresso e di sicurezza;

ciò non appare sufficiente a giustificare un intervento che avrebbe i seguenti inconvenienti:

a) a Francavilla esistono già 8 sottopassaggi che vanno dai 2 a 3,5 metri di altezza;

b) ogni qualvolta che si verificano delle precipitazioni meteorologiche di una certa entità i sottopassaggi si allagano e non è possibile attraversare la ferrovia se non dall'ultimo passaggio a livello rimasto. A tale proposito è opportuno precisare che molte scuole materne, elementari e medie si trovano sul versante mare, il che crea seri problemi per gli alunni che abitano sul versante a monte e che rimarrebbero bloccati quando tutti i sottopassaggi risultano allagati, se venisse soppresso l'unico varco rimasto che è il passaggio a livello in questione;

c) l'altezza degli attuali sottopassaggi e di quello da realizzare non consente il transito di mezzi di una certa altezza che per attraversare la ferrovia dovrebbero fare il giro dal porto di Pescara (circa 10 chilometri);

d) da un'inchiesta fatta tra i cittadini ed i commercianti nelle strade adiacenti al passaggio a livello, sono emersi pareri unanimi circa l'inutilità di un ulteriore sottopassaggio che penalizzerebbe ulteriormente sia la sicurezza stradale (in quanto non esistendo più il passaggio a livello le automobili aumenterebbero la loro velocità), sia il commercio (in quanto l'aumento del traffico veicolare e della velocità ridurrebbero notevolmente la possibilità di sosta);

e) la realizzazione di un sottopassaggio ferroviario, anche se a totale carico delle Ferrovie dello Stato, contrasterebbe fortemente con l'ormai prossimo arretramento del tracciato ferroviario;

il territorio, dopo l'arretramento della ferrovia, resterebbe irrimediabilmente devastato;

lo stesso sindaco di Francavilla avrebbe espresso la disponibilità a recedere rispetto a decisioni già prese in consiglio comunale, ove peraltro nella maggioranza il voto non è stato unanime, nel caso che le Ferrovie dello Stato dovessero desistere dalla decisione di chiudere il passaggio a livello —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché, anziché chiudere definitivamente il passaggio a livello in parola, venga realizzato un soprapasso pedonale costituito di materiale amovibile (prefabbricati in carpenteria metallica), sia realizzata la chiusura del passaggio a livello con una cancellata chiusa con catenaccio che possa essere aperta dai vigili urbani o dal personale delle Ferrovie dello Stato ogni qualvolta fosse necessario per assicurare il transito in particolari circostanze, come quelle su riportate, tenendo anche conto del fatto che c'è già un sottopasso a 100 metri a nord ed uno 200 metri a sud del passaggio a livello in parola;

per quale motivo, mentre altre città che sono nelle stesse condizioni, sempre sulla costa Adriatica, hanno deciso di preservarsi una via di fuga in superficie lasciando quindi almeno un passaggio a livello esistente nel centro cittadino, ciò non avviene a Francavilla al Mare;

se non si ritenga più utile che il forte risparmio economico derivante dalla non realizzazione del sottopassaggio venga utilizzato dalle ferrovie per migliorare i sottopassaggi già esistenti, eliminando definitivamente il problema degli allagamenti quando piove;

quali decisioni intenda assumere il Ministro dei trasporti e della navigazione nel merito della questione e, in particolare, se non ritenga opportuno inviare una ispezione ministeriale *in loco* per valutare seriamente le questioni che sono state esposte, al fine di evitare che venga messo in atto dall'ente Ferrovie dello Stato un intervento costoso, inutile, devastante sul piano ambientale, dannoso e, in taluni casi, persino pericoloso per gli abitanti della cittadina che, in talune circostanze, si vedrebbero preclusa ogni via di collegamento con altre zone della città. (4-14503)

NOCERA, FRONZUTI e DE FRANCI-SCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il quadro generale della riorganizzazione del vecchio ente elettrico, dopo un anno dall'avvento del nuovo vertice, è in piena fase di attuazione, e attualmente appare una situazione quanto mai caotica e disordinata;

si auspica che il nuovo vertice determini un cambiamento e possa arrivare al completamento del programma prefissato;

si presume che l'assetto prefigurato della spa si articolerà nei modi e nei tempi predeterminati —:

quanto compatibile con il progetto esposto sia il comportamento del vertice dell'Enel in ordine al rilevante numero di assunzioni predisposto dall'Enel spa accreditando ai neoassunti incarichi di rilievo in livelli di alta dirigenza e superquadri;

quali criteri siano stati adottati per tali inserimenti in danno alle legittime aspettative di competenze presenti nell'azienda;

se tali iniziative comporteranno allontanamenti di personale precedentemente in servizio;

se corrisponda al vero che le relative assunzioni siano tutte corrispondenti all'area della maggioranza del Governo;

se, in particolare, la privatizzazione dell'Enel sarà realizzata compatibilmente con il quadro di riferimento del nuovo comparto elettrico e in modo ad esso funzionale. (4-14504)

NOCERA, FRONZUTI e DE FRANCI-SCIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel ha disposto che parte del personale della Sin (Struttura di ingegneria e costruzioni) e più precisamente i settori dell'ingegneria e appalti, vengano trasferiti e allocati in uno stabile di via De Pretis in Roma; mentre altri settori, quali il commerciale, le costruzioni ed il personale restino nella sede storica di viale Regina Margherita in Roma;

dallo stesso stabile di via De Pretis si muove un altro gruppo di persone per andare in viale Regina Margherita;

il frazionamento del personale della Sin dell'Enel viene motivato come necessità per la ristrutturazione dei locali, attualmente occupati dai settori commerciale e appalti, e vengono fornite assicurazioni sul ritorno in sede dei lavoratori -:

se non convenga, per un quadro di politica di massimo risparmio, mantenere unita la struttura Sin facendole occupare momentaneamente le aree destinate al personale in partenza da via De Pretis che, successivamente, a lavori ultimati, potrebbero essere trasferiti, evitando così due traslochi;

se intenda fornire ampia documentazione sugli appalti espletati per i vari traslochi, in particolare in ordine ai costi ed ai nominativi delle ditte appaltatrici;

se con tali spostamenti si intenda avviare una operazione di societizzazione della stessa Sin che, con l'attuale

struttura, porterebbe ad un esubero occupazionale con ricadute sugli stessi lavoratori. (4-14505)

NOCERA, FRONZUTI e DE FRANCI-SCIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel, nella persona del direttore delle relazioni esterne, ha disposto che parte del personale, più precisamente trentasette persone della stessa direzione di Roma, siano trasferite in altre realtà aziendali;

il frazionamento del personale delle relazioni esterne dell'Enel viene motivato come necessità per il ridimensionamento dell'organico; a tal uopo sono state fornite assicurazioni di inserimento del personale in altre divisioni, come produzione, trasmissione e distribuzione -:

se sia legittimo che nel sostenere un quadro di politica aziendale basata sulle professionalità, vengano posti in essere condizioni tali che penalizzano l'operato fedele e capace di tanti lavoratori;

se con questi spostamenti si intenda creare una strategia di ridimensionamento e di impoverimento di una struttura essenziale nella vita dell'azienda. (4-14506)

BERGAMO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che un consigliere comunale ha annunciato in data 30 settembre 1996 le proprie dimissioni nel corso di un consiglio comunale -:

se in applicazione della legge n. 142 del 1990 dovevasi provvedere all'immediata surroga con il primo dei non eletti;

se eventuali delibere di consiglio adottate successivamente con la partecipa-

zione del consigliere dimissionario siano da ritenere valide nel rispetto della citata legge n. 142 del 1990. (4-14507)

CREMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso giugno 1997 il sindaco del comune di Monteforte d'Alpone inoltrava al prefetto di Verona una richiesta di chiarimenti in merito alle richieste di iscrizioni anagrafiche di famiglie, in particolare di cittadini extracomunitari, in case spesso prive dei requisiti minimi per poter essere definite « abitazioni »;

il sindaco del comune suddetto chiedeva un parere riguardo alla possibilità del comune di subordinare la concessione della residenza alla effettiva sistemazione dell'edificio da parte dei proprietari, sottolineando il fatto che sovente, dopo aver regolarmente concesso la residenza a nuclei familiari con minori a carico, si era dovuta adottare una ordinanza di sgombero dei locali per insalubrità degli stessi;

nella missiva inoltrata al prefetto inoltre, il sindaco prendeva in considerazione la possibilità di subordinare il rilascio della residenza alla effettiva « igienicità » dell'abitazione scelta dal richiedente;

le circolari del ministero dell'interno n. 8 del 29 maggio 1995 e n. 2 del 15 gennaio 1997 in materia di anagrafe della popolazione residente chiariscono, tra l'altro, che:

a) il servizio anagrafico è un servizio di competenza dello Stato, gestito dai comuni per conto dello stesso ed il sindaco agisce quale ufficiale di Governo e deve uniformarsi alla vigente legislazione nazionale;

b) la richiesta di iscrizione anagrafica, che costituisce un diritto soggettivo del cittadino, non appare vincolata ad alcuna condizione e non può essere di ostacolo alla iscrizione anagrafica la natura dell'alloggio, quale ad esempio un fabbri-

cato privo di licenza di abitabilità ovvero non conforme a prescrizioni urbanistiche, grotte, alloggi *roulottes*;

c) non si può assolutamente ipotizzare l'esistenza di una discrezionalità dell'amministrazione comunale, essendoci soltanto il dovere di compiere un atto dovuto ancorato all'accertamento obiettivo di un presupposto di fatto, e cioè la presenza abituale del soggetto sul territorio comunale;

senza nulla togliere all'obbligatorietà del rispetto della normativa vigente e al dettame costituzionale in materia di libertà di movimento su tutto il territorio nazionale, la stretta applicazione delle circolari suddette impone sovente ai sindaci, in qualità di ufficiali di Governo il rilascio del certificato di iscrizione anagrafica e in qualità di amministratori dell'ente locale l'adozione delle misure necessarie in presenza di inagibilità delle abitazioni —:

se non si ritenga opportuno fornire alle autorità competenti elementi sufficienti, affinché il loro intervento nella duplice veste assegnatagli possa essere consono e coerente. (4-14508)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

« Fantozzi fa politica » a Soriano: potrebbe essere il titolo di un nuovo film che narra le sventurate vicende dell'ormai famoso ragioniere, ma purtroppo non lo è, come dimostrano i numerosi volantini distribuiti ai cittadini di Soriano del Cimino;

infatti, nelle ultime elezioni amministrative di Soriano del Cimino (Viterbo), risulta che si sia dovuto addirittura scomodare l'attuale Ministro del commercio con l'estero per « aiutare » una determinata lista, anche se la sua presenza non ha avuto gli effetti auspicati;

proprio in quella competizione elettorale ha fatto la sua apparizione un volantino a firma dell'autorevole esponente

del Governo, che esordisce con uno dei più classici e scontati « cari cittadini Sorianesi avete la possibilità di dare, nelle prossime elezioni amministrative, un segnale di novità ed un esempio di democrazia bipolare di stampo europeo »;

il Ministro del commercio con l'estero, a seguito degli innumerevoli impegni e missioni che lo hanno condotto — forse per lungo tempo — fuori dai confini dell'Italia, si è probabilmente « dimenticato » degli avvenimenti politici del nostro paese: infatti, proseguendo, l'esponente del Governo si scaglia proprio contro la lista di rifondazione comunista, rea di ripresentare « gli uomini e i programmi del passato » e « legata alla logica della prevalenza del partito sugli uomini e sulle idee »;

sarebbe da chiedersi se rifondazione comunista — che il Ministro condanna senza mezzi termini — sia lo stesso partito il cui appoggio è determinante per l'attuale coalizione governativa, appoggio senza il quale l'attuale Ministro sarebbe senza di-castero;

tuttavia, il segnale di novità preannunciato con enfasi nel volantino non tarda a farsi sentire: infatti, si legge testualmente che « la terza lista, Alleanza per Soriano, è invece autenticamente nuova », talmente « nuova » nei suoi autorevoli esponenti che i cittadini di Soriano hanno preferito votare per la lista del Polo;

in compenso il Ministro ha corretto il tiro, affermando quasi con una punta di pignoleria che « È vero che essa raccoglie uomini del Pds e del Ppi e di rinnovamento italiano, ma li riunisce intorno a una lista unica, senza simboli di partito, in cui l'omogeneità del programma e la compatibilità delle persone hanno prevalso su tutte le altre considerazioni, una lista nella quale si realizza in concreto la volontà di dare finalmente a Soriano, dopo tanti anni, un governo di gente capace, non succube dei partiti, che desidera lavorare insieme su un programma realizzabile e ben collegato con i programmi del Governo centrale »;

pur troppo c'è stato qualcosa che non è andato per il verso giusto: infatti, nonostante l'impegno e la buona volontà del Ministro, i cittadini — bisogna ammetterlo che tutti a Soriano hanno apprezzato tali capacità — non hanno né ascoltato, né tanto meno creduto al programma ed alle persone della lista Alleanza per Soriano;

tuttavia, il culmine del volantino viene raggiunto allorquando si legge che « Alleanza per Soriano, realizza a livello locale un serio esperimento di democrazia dell'alternanza, ponendosi in alternativa a rifondazione comunista e lasciando a destra una lista eterogenea in cui non tarderanno ad esplodere gli insanabili contrasti tra moderati di Ccd, Cdu, forza Italia e gli estremisti di An »;

paradossalmente, l'alto valore democratico contenuto nel volantino ed espresso dall'attuale Ministro è riuscito a convincere anche gli ultimi indecisi a votare in massa ed a far vincere proprio la lista guidata dai partiti del Polo al cui interno — nonostante le previsioni non ottimistiche — finora non risultano essere esplosi quegli insanabili contrasti previsti dallo stesso Fantozzi;

c'è da chiedersi se un autorevole (anche se davvero sfortunato nelle previsioni) Ministro della Repubblica possa non solo svolgere propaganda elettorale per una determinata lista, ma addirittura sottoscrivere simili volantini fino ad attaccare le opposizioni in maniera così plateale e senza il minimo rispetto per le regole democratiche, violando le elementari norme di garanzia e di tutela per le opposizioni; probabilmente, questo volantino mostra la conseguente chiara volontà politica di dare finalmente un segnale di novità nelle persone, nelle idee e nel metodo dell'amministrazione del nostro paese, così come si legge nel volantino;

c'è da chiedersi se non si intendano distribuire gratuitamente per le prossime elezioni europee, amministrative e politiche, milioni di volantini sottoscritti dai vari membri del Governo, al fine di scegliere anche chi dovrà svolgere le funzioni di opposizione;

tuttavia, i non sostenitori di Fantozzi possono dormire sonni tranquilli per i prossimi quattro anni: l'occasione storica che si sarebbe aperta ai Sorianesi, nonostante l'appello del Ministro del commercio con l'estero, è stata rinviata alle prossime elezioni amministrative con la speranza e l'augurio che « Fantozzi ritorni a Soriano » —:

se rientri nelle competenze del Governo e dei suoi singoli ministri fare propaganda elettorale e distribuire volantini sottoscritti dagli stessi membri che compongono l'Esecutivo;

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla vicenda sopra menzionata, che lascia perplessi e attoniti tutti i cittadini italiani, che vedono sistematicamente alcuni membri dell'Esecutivo scendere in campo per svolgere una intensa attività politica a favore di una determinata coalizione anziché tutelare gli interessi del Paese, senza distinzione né di partiti né tanto meno di idee. (4-14509)

**BALLAMAN.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i fatti richiamati si svolgono presso gli uffici della dogana di Porto Nogaro (comune di San Giorgio di Nogaro in provincia di Udine) e sono riportati dalla stampa locale (in particolare il *Gazzettino* del 28 giugno 1997, il *Messaggero Veneto*, il *Gazzettino* del marzo 1996), e desunti da atti processuali;

nel febbraio 1995, a seguito di una verifica di cassa, viene scoperto un ammanco di 1,8 milioni di lire, la cui responsabilità sembra da addebitare alla cassiera, M. Luisa Giammusso. Questo ammanco sembra essere stato « sistemato » dal direttore della dogana W. Tarallo con un proprio assegno, successivamente — come riportato dalla citata stampa — alla copertura del buco parteciparono anche alcuni colleghi;

nel marzo 1996, durante la contemporanea assenza del direttore della dogana

W. Tarallo e della cassiera M.L. Giammusso, viene alla luce il consistente ammanco di quasi 59 milioni di lire;

la signora manometteva le matrici delle bollette in pagamento ed incassava la differenza: per esempio su un ordine di introito di 4 milioni e 900 mila lire, spariva il 4, lo Stato incassava solo 900 mila lire ed alla signora rimanevano i 4 milioni;

nel maggio 1996 la Giammusso restituisce i soldi con gli interessi al 10 per cento;

il 1° settembre 1996, questa funzionaria infedele e rea confessa, viene promossa dal 7° all'8° livello;

nello scorso mese di giugno 1997 la Giammusso ha patteggiato 18 mesi, con i benefici;

una pubblica amministrazione che non è capace o non vuole colpire i funzionari infedeli, di fatto mina la credibilità dello Stato e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni —:

per i quali meriti la Giammusso, funzionaria infedele e rea confessa, sia stata promossa al livello superiore, ed eventualmente chi sia responsabile di questa decisione;

se sia corretto che chi ruba allo Stato possa godere delle condizioni di miglior favore nel restituire le somme, rispetto ai cittadini onesti che si devono rivolgere per i loro prestiti al sistema bancario, subendo tassi di interesse ben superiori a quelli pagati dalla Giammusso;

se gli organi competenti abbiano svolto approfondite indagini sulla disponibilità finanziaria e sul tenore di vita del direttore della dogana, in quanto risulta all'interrogante che egli possiede o abbia in costruzione stabili in via degli Onez n. 34 a Cervignano del Friuli, per un valore cospicuo; e se questa disponibilità sia compatibile con lo stipendio di funzionario della dogana;

se, considerate queste vicende, gli organi competenti abbiano fatto le dovute

indagini in ordine ai favori che ditte che intrattengono rapporti con la dogana di Porto Nogaro risultano all'interrogante aver fatto al direttore W. Tarallo; ed a quale titolo W. Tarallo li abbia eventualmente ricevuti. (4-14510)

GERARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Teramo in Abruzzo, è stato realizzato il cosiddetto 1° lotto della Teramo-mare entrato in funzione da oltre sei anni;

il 1° lotto della Teramo-mare parte dallo svincolo in zona Cartecchio e sfocia con un incrocio sulla strada provinciale Fonte di Collina;

alcuni mesi fa si è esperita la gara di appalto relativa alla realizzazione del 2° lotto della Teramo-mare che prolungherà il tratto sopra citato sino alla località Villa Zaccheo nel comune di Bellante;

la strada in oggetto, nonostante sia aperta al traffico, non è classificata, benché il codice della strada preveda che questo avvenga entro e non oltre 3 anni dalla data di ultimazione dei lavori o collaudo;

l'amministrazione provinciale di Teramo si è resa disponibile, da tempo, a cedere all'Anas circa metri 100 della strada provinciale fino all'incrocio posizionato nella strada statale 80 già di proprietà dell'Anas, ma il compartimento Anas dell'Aquila non ha voluto accollarsi questo piccolissimo tratto di strada;

gli investimenti privati che si potrebbero avere solo sul 1° tratto della Teramo-mare ammontano, secondo un'analisi fatta, a circa 4 miliardi per la realizzazione di servizi (stazioni di rifornimento, eccetera) ed una occupazione lavorativa di circa 20 addetti più tutto l'indotto. Numerose sono state le sollecitazioni per la soluzione del problema ma senza alcun risultato —:

se sia a conoscenza della problematica esposta;

quali iniziative intenda avviare per la soluzione di un problema che coinvolge gli utenti della strada anche sul piano della sicurezza;

se si ritenga opportuno, da parte dell'Anas, dare risposta positiva alle richieste di realizzazione di servizi utili anche allo sviluppo di nuova occupazione. (4-14511)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il protocollo di Montreal sulle sostanze che deteriorano la fascia di ozono, adottato nel settembre del 1987 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1989, fu sottoscritto immediatamente da altri trenta paesi, che da soli rappresentavano più del 75 per cento della produzione mondiale di CFC;

detto protocollo definisce gli impegni che i sottoscrittori debbano osservare per contenere ed anzi diminuire la produzione ed il consumo delle sostanze sottoposte a controllo;

successivamente all'entrata in vigore vennero apportati i cosiddetti « emendamenti » al protocollo di Montreal, nel 1990 a Londra, del 1992 a Copenaghen, nel 1995 a Vienna e infine nel 1997 ancora a Montreal;

in ciascuno degli emendamenti sono stati introdotti tempi precisi per le riduzioni delle sostanze nocive;

peraltro l'efficacia dell'accordo non può che dipendere dal rispetto contemporaneo degli impegni da parte di tutti i paesi aderenti all'accordo, ma soprattutto dalla capacità dei paesi industrializzati di convincere i paesi in via di sviluppo a programmare la propria economia tenendo conto delle necessità di non produrre le sostanze che certamente sappiamo essere deterioranti la fascia di ozono —:

attraverso quali strumenti l'Italia attui i controlli rigorosi sulla produzione delle sostanze dannose;

attraverso quali strumenti l'Italia controlli che tutti i paesi aderenti al protocollo di Montreal rispettino scrupolosamente gli impegni;

attraverso quali iniziative i paesi aderenti al protocollo di Montreal controllino i paesi in via di sviluppo e cooperino per favorire uno sviluppo delle loro economie che rispetti i principi e gli impegni contenuti nel citato protocollo e nei successivi emendamenti;

quali paesi siano già eventualmente incorsi nelle sanzioni previste dall'articolo 8 del protocollo di Montreal;

quale concreta applicazione abbia sino ad oggi trovato la parte del protocollo (articoli 9 e 10) che impegna le nazioni a rendere effettiva l'assistenza tecnica e costante lo scambio di informazioni sulle nuove tecnologie e sui nuovi prodotti che possono ridurre al minimo le emissioni delle sostanze controllate. (4-14512)

VELTRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato del gruppo Fondiaria ha dato il via ad una operazione di ristrutturazione che rischia di provocare la perdita del posto di lavoro per migliaia di lavoratori;

le passività del gruppo sono dovute all'acquisizione di società nel gruppo Ferruzzi ampiamente coinvolto nelle inchieste di Tangentopoli —

se sia vero che l'amministratore delegato del gruppo intenda attuare un massiccio programma di licenziamento di dipendenti e dirigenti e, in caso affermativo, che cosa intenda fare il Governo per evitare che la ristrutturazione del gruppo si traduca in un esodo forzato di massa dei lavoratori;

se sia vero che il signor Giovanni Marone, già segretario dell'ex ministro De Lorenzo, e coinvolto, come noto, negli scandali della sanità nazionale e napole-

tana, è diventato amministratore della srl Marone Assicurazioni, società creata da poco tempo, alla quale l'amministratore delegato della Fondiaria Roberto Gavazzi avrebbe affidato l'incarico di agente generale per la Campania, e in caso affermativo quali valutazioni il Governo dia dell'incarico a uno dei protagonisti della inchiesta sulla corruzione nel nostro Paese.

(4-14513)

BOSCO e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

domenica 14 dicembre 1997 gli interroganti si recavano all'aeroporto di Ronchi dei Legionari per imbarcarsi sul volo delle ore 19.00 diretto a Roma;

per la ennesima volta, causa ritardo dell'aeromobile in arrivo, la partenza era rinviata di circa tre quarti d'ora;

all'arrivo, scalo di Fiumicino, i passeggeri venivano letteralmente ammassati sull'autobus navetta con scene che si vedono solo nei paesi del terzo mondo, dove invero salgono sul tetto del mezzo;

parte dei passeggeri veniva lasciata, al freddo, sulla pista ad attendere il mezzo che avrebbe dovuto già essere lì presente ad aspettarli;

il disservizio degli aeroporti di Roma, dopo il ritardo dell'Alitalia, faceva inferocire quei clienti che, al freddo della sera, in particolare dovevano proseguire con altri voli;

il ritardo ed il disservizio, oltre ai problemi di sicurezza, nel trasporto aereo sono ormai una intollerabile costante, che non ha confronto con gli standard europei ai quali il nostro Governo ama riferirsi;

la campagna promozionale del « vi voliamo bene » è una palese presa in giro, specialmente se pensiamo che oltre al costo del biglietto tutti i cittadini sono stati chiamati a contribuire — compresi anche quelli che non volano — all'ennesimo risa-

namento di una azienda che non vuol saperne di decollare con criteri competitivi —:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per porre fine a queste costanti disfunzioni, e quindi potersi raffrontare con le compagnie estere che gli interroganti si augurano siano ben presto operative anche sulle tratte interne del nostro paese in nome dell'efficienza, della sicurezza e del servizio che si riserva a coloro che sono clienti e non « polli ».

(4-14514)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre 1997 a Firenze, in piazza Mercato Centrale, alle ore 20,50 erano presenti degli autocarri comunali incaricati della rimozione dei veicoli in sosta non autorizzata;

gli addetti a tale servizio, coadiuvati dai vigili urbani, hanno forzato con attrezzi metallici le portiere di alcune vetture e dopo averle aperte hanno posto il cambio in folle e hanno disinserito i sistemi di allarme;

di fronte alle richieste di chiarimenti di alcuni cittadini i vigili urbani hanno argomentato che esiste un'ordinanza della Prefettura che autorizza i vigili urbani a forzare le portiere delle vetture al fine di consentirne più agevolmente la rimozione, non sapendo indicare però gli estremi di tale atto prefettizio —:

se corrisponda al vero che il prefetto di Firenze o altri prefetti abbiano emanato una ordinanza che consenta di forzare delle vetture private, in che data sia stato emesso l'atto e sulla base di quale norma giuridica;

chi siano gli enti o le amministrazioni a cui vengono imputate le spese per i danni subiti alla carrozzeria e alle serrature delle vetture, oltre che le possibili asportazioni di effetti personali custoditi nell'auto.

(4-14515)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Telethon pubblicizza nel proprio sito Internet, fra i progetti di ricerca finanziati, il « Servizio animali transgenici e *Knock-out* » presso il Centro per la ricerca sperimentale dell'Istituto Regina Elena di Roma;

tale servizio offre almeno dalla data 1° settembre 1997 animali transgenici e *Knock-out* « entro sei mesi dalla nascita » a ricercatori con uno stabulario di capacità minima di duecento animali;

tale iniziativa si configura come attività di stabilimento di allevamento e di stabilimento fornitore ai sensi del decreto legislativo n. 116 del 1992 « per la protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici »;

tali attività secondo gli articoli 10 e 11 del predetto decreto legislativo, devono essere autorizzate dal comune di competenza con registrazione del numero e delle specie animali vendute o fornite e soddisfare le linee di indirizzo dell'allegato II richiamato dall'articolo 5;

il predetto « Servizio animali transgenici e *Knock-out* » — Crs dell'Istituto Regina Elena sembra non avere le predette autorizzazioni e, in tal caso si configurerebbe sia il reato di cui all'articolo 727 del codice penale, modificato dalla legge n. 473 del 1993, che le sanzioni previste dai commi 3 e 4 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 116 del 1992 —:

quali iniziative intenda predisporre, tese alla verifica del rispetto del dettato legislativo presso il Centro per la ricerca sperimentale dell'Istituto Regina Elena di Roma.

(4-14516)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, per la protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici, all'articolo 2 definisce per ani-

male « qualsiasi vertebrato vivo non umano ivi comprese le forme larvali autonome capaci o non di riprodursi, ad esclusione di altre forme fetali o embrionali » -:

come debbano intendersi classificati gli animali invertebrati e se essi rientrino o meno nelle disposizioni di tutela previste dalla normativa citata. (4-14517)

**PROCACCI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in recenti concorsi relativi al consiglio nazionale delle ricerche è stato richiesto ai partecipanti di specificare se si era « obiettori di coscienza alla sperimentazione sugli animali », come consente la legge n. 413 del 1993;

tale richiesta, fatta inspiegabilmente in anticipo, sembra prefigurare una sorta di discriminazione —:

quali provvedimenti intenda intraprendere. (4-14518)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

oltre allo spaccio di droga, alle rapine, ai furti, alle violenze, agli stupri, adesso gli immigrati clandestini entrano addirittura nelle abitazioni, anche se sono presenti i proprietari, vedi il caso di Modena e quello vicino Roma;

trattasi di una vera e propria escalation della criminalità straniera, che ormai opera indisturbata e compie liberamente qualsiasi azione delittuosa, non trovando nessun ostacolo;

molti degli immigrati clandestini, giunti in Italia da ogni parte del mondo, sono fuggiti dalle carceri dei loro paesi o subito dopo aver scontato la pena; ormai nel mondo si è sparsa la voce che in Italia vige l'impunità, infatti solo nel nostro paese si verifica che un immigrato, dopo

avere commesso una azione criminosa, viene liberato dopo qualche giorno e può tornare a compiere altre azioni delittuose;

il Governo ormai non sa come affrontare la grave situazione e non riesce nemmeno a predisporre misure di prevenzione, lasciando i cittadini indifesi ed in balia della criminalità degli immigrati clandestini, che scorrazzano liberamente poiché non è consentito alle forze dell'ordine fare delle retate e rispedirli ai loro paesi;

ormai la insicurezza dei cittadini è totale, non è neanche consentito loro di difendersi, pena punizioni forti ed immediate;

se siano a conoscenza dei tanti episodi di criminalità che si verificano con sempre maggiore intensità ed addirittura con spietata spavalderia in ogni parte d'Italia ad opera di immigrati clandestini;

nessun governo del mondo permette a stranieri clandestini di scorrazzare liberamente, di compiere ogni tipo di azione criminosa e di rimanere impuniti;

la falsa politica di solidarietà ha portato a queste conseguenze, quando invece si poteva e si potrebbe dare permesso d'ingresso a stranieri che intendono svolgere una attività lavorativa e se ve ne sia documentata richiesta da parte di aziende italiane, mentre i criminali vanno subito allontanati, non potendosi permettere ... di rimanere nel paese e organizzarsi per compiere azioni delittuose —:

se il Governo si renda conto di portare avanti, anche in questo campo, una politica contro i cittadini italiani;

se il Governo si renda conto delle disastrose conseguenze della sua politica dell'immigrazione e voglia correre ai ripari, prima che la situazione precipiti e divenga irrecuperabile: ormai siamo vicini al dramma, questa è una realtà.

(4-14519)

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni di novembre 1997, e per oltre dieci giorni, i detenuti del

carcere di Reggio Calabria hanno posto in essere una civile e ferma protesta, rifiutando il cibo somministrato dall'amministrazione penitenziaria, per denunciare sovraffollamento e carenze di strutture;

in precedenti interrogazioni l'interrogante aveva evidenziato i gravi ed inumani inconvenienti riscontrati in detta struttura carceraria;

in particolare, nel corso dell'ultima visita alle carceri reggine avvenuta il 1° agosto 1997 l'interrogante ha avuto modo di riscontrare:

a) intanto, che, per accedere alla sezione riservata ai detenuti sottoposti a regime previsto dall'articolo 41-bis, il direttore ha ravvisato la necessità di farlo « visitare » con il metal detector;

b) la scadente qualità del vitto e del sopravvitto, nonché il persistente sovraffollamento della struttura rappresentata dai detenuti;

c) a fronte di alcune piccole celle sovraffollate con 8/9 detenuti, alcune grandi celle erano completamente vuote;

d) le drammatiche condizioni di alcuni detenuti ammalati (uno, addirittura, affetto da sclerosi a placche);

e) persiste, per esempio, rispetto alla precedente visita del 25 luglio 1996, l'assoluta inagibilità di un'ala « cellulari », dell'ala camerotti e della sala colloqui, veramente inumana, del settore del « 41-bis »;

f) la pulizia nei vari reparti e nell'infermeria è cosa sconosciuta;

g) la strumentazione medica e le attrezzature odontoiatriche in dotazione all'infermeria sono alquanto obsolete ed inefficienti;

h) solo il dieci per cento dei reclusi è ammesso ad attività lavorativa —:

se non si ritenga indispensabile procedere, con ogni urgenza, alla program-

mazione di lavori ordinari e straordinari al fine di eliminare gli inconvenienti strutturali evidenziati;

quali iniziative si intendano assumere per garantire condizioni di normale igiene ai reparti ed all'infermeria;

se non si ritenga opportuno dotare l'infermeria d'idonee strumentazioni ed attrezzature;

quali disposizioni si intendano impartire affinché gli ammalati gravi vengano ricoverati a norma di legge in idonee strutture;

quali provvedimenti si intendano adottare per rendere per lo meno accettabile il vitto ed il sopravvitto e per eliminare il sovraffollamento;

se sia « normale » che un deputato al Parlamento, nell'esercizio di una sua funzione ispettiva, venga « visitato » con il metal detector e, in caso negativo, quali provvedimenti s'intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-14520)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Cravagliana (Vercelli) signora Paola Bossi ha recentemente dato vita ad una forte e fondatissima polemica sui giornali locali a seguito di un laconico comunicato della direzione delle Poste di Vercelli che, con preavviso risibile, ha comunicato che « dal 1° dicembre è stata istituita all'ufficio postale di Cravagliana la figura dell'operatore unico che si dedica dalle ore 8,15 alle 11,15 all'espletamento del servizio di sportello al pubblico e nelle restanti ore alla distribuzione della corrispondenza »;

il tutto è avvenuto dopo l'eliminazione di alcune cassette postali nelle frazioni del comune di Cravagliana;

già in precedenza era stato chiuso l'ufficio postale in frazione Ferrera;

la decisione è letteralmente assurda in ragione della tipologia della popolazione del comune di Cravagliana (prevalentemente anziani) e del totale disservizio di trasporto pubblico;

la decisione è per di più in palese contrasto con la legge sulla montagna che prevede il mantenimento dei servizi e trasforma altresì in perdite secche gli sforzi finanziari che vari enti affrontano per evitare lo spopolamento della montagna;

anche dal punto di vista della metodologia adottata e dei comportamenti assunti appare assai poco commendevole che la decisione, al di là del merito, sia stata assunta senza preventiva consultazione e comunque comunicazione all'amministrazione comunale —:

se non ritenga assolutamente fondata la doglianza espressa dal sindaco di Cravagliana signora Paola Bossi;

se non ritenga di dover intervenire affinché gli uffici dell'Ente poste revochino la decisione assunta ed affinché, comunque, concertino le decisioni medesime con i sindaci. (4-14521)

**BOCCIA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

le vicende legate al funzionamento della sede del Cnr di Marsiconuovo in provincia di Potenza si susseguono in modo altalenante e senza che emerga un progetto definitivo;

dai colloqui avuti con gli amministratori comunali e regionali emerge la sensazione che il « polo marsicano » sia considerato estremamente marginale;

il potenziamento della ricerca nel sud è un fattore indispensabile per favorire la crescita socio-economica ed è integrazione col resto dell'Italia e dell'Europa;

è assolutamente utile e produttivo, dunque, attivare compiutamente tutti i centri previsti in Basilicata —:

quali siano le reali intenzioni del Cnr in relazione al centro di Marsiconuovo in provincia di Potenza. (4-14522)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la prossima entrata dell'Italia nell'Europa monetaria (ovviamente nel presupposto che i conti reali consentano di ritenere rispettati i parametri di Maastricht) costituirà elemento catalizzatore nel processo di effettiva omogeneizzazione dei Paesi europei;

dunque appare doverosa e, in ogni caso, inevitabile l'armonizzazione della nostra legislazione con quella degli altri paesi dell'area comunitaria;

tale principio deve trovare applicazione anche in tema di assegni familiari;

nell'Unione europea gli assegni familiari sono corrisposti a tutte o quasi tutte le famiglie che hanno figli a carico;

attualmente in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, ad eccezione di tre (Belgio, Grecia ed Italia) anche i lavoratori autonomi godono dello stesso trattamento dei lavoratori dipendenti in materia di assegni familiari;

fra l'altro uno dei tre paesi « arretrati », il Belgio, sta ormai definendo una politica di piena ed assoluta parità di trattamento;

il nostro paese prevede soltanto per gli agricoltori la possibilità di ricevere gli assegni familiari, ed è, insieme, con la Grecia, all'ultimo posto per quanto concerne la sensibilità sociale e lo spirito di solidarietà di cui dovrebbero godere (ed invece inespugnabilmente non godono) i lavoratori autonomi;

questa condizione in cui versano i lavoratori autonomi non trova giustificazioni di sorta, perché, anzi, crea una si-

tuazione di disegualianza discriminatrice alla quale occorre con sollecitudine porre riparo —:

se il Governo non ritenga che la nostra legislazione in materia di assegni familiari debba essere adeguata, riconoscendone il diritto anche ai lavoratori autonomi, alla legislazione di tutti i paesi dell'Unione Europea che ormai hanno acquisito il principio traducendolo nella pratica quotidiana. (4-14523)

**BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la flotta di velivoli di Stato adibiti al trasporto delle personalità delle istituzioni è composta da una ventina di velivoli, tra cui 2 *DC9*, 4 *Falcon 50*, 2 elicotteri, gestiti dalla Aeronautica italiana e 5 *Falcon 40* gestiti dalla Compagnia aerea italiana che, come noto, è una società dei servizi segreti;

una siffatta flotta è numericamente superiore a quella del Governo del Regno Unito e della Francia che dispongono di una dozzina di velivoli ciascuno;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha deciso di incrementare ulteriormente tale flotta e ha ordinato ad Airbus Industries due *A319CJs* in versione *Corporate Jet*, per una spesa di circa 150 miliardi;

la realizzazione dell'allestimento interno, costituito da salottini, studi, uffici, camere da riposo e sofisticati sistemi di telecomunicazioni verrà ordinato alla Lufthansa Technik per un importo non ancora definito;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ordinato alla Dassault Aviation due *Falcon 900FX* per sostituire due *Gulfstream III*, con 13 anni di anzianità di servizio, per una spesa di 44 miliardi;

Alitalia e compagnie concorrenti hanno in servizio velivoli ben più anziani, pur sempre affidabili, visto il numero di passeggeri da essi trasportati ogni giorno;

troppo spesso acquistiamo beni all'estero senza chiedere contropartite mentre ci atteniamo a vincoli precisi e inderogabili di compensazioni industriali, quando sono paesi stranieri a comprare da noi —:

se, dato il momento economicamente molto difficile per il paese, tale da chiedere a tutti i cittadini pesanti sacrifici economici, non sia opportuno rinunciare ad una spesa di oltre 200 miliardi presso paesi stranieri per l'acquisto di beni non indispensabili;

nel malaugurato caso la Presidenza del Consiglio dei ministri volesse persistere nella sua decisione, visto che si tratta di acquisti del ministero della difesa, se e quali compensazioni industriali per le aziende nazionali siano stata introdotte nei contratti stipulati;

quali siano stati i termini di dette compensazioni e precisamente: quante ore lavorative di aziende italiane verranno acquistate dalle ditte fornitrici, che tipologia di attività sarà oggetto di compensazione, che percentuale rappresentano tali ore rispetto al valore dell'acquisto, quali aziende italiane beneficeranno di tali attività.

(4-14524)

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i corsi di aggiornamento per docenti dovrebbero servire per qualificare la professionalità degli stessi;

risulta all'interrogante che il professor Onofrio De Fina, distaccato presso il Provveditorato agli studi di Vibo Valentia e da questo utilizzato quale docente nel corso di aggiornamento DEURE per docenti tenuto presso i locali della scuola media Buccarelli di Vibo Valentia, abbia invitato i presenti a votare per la coalizione dell'Ulivo, affermando che solo in tal caso

sarebbe stato possibile ottenere il finanziamento per i progetti predisposti nell'ambito dei programmi Comenius, Socrates o Leonardo;

nonostante la gravità dell'accaduto, il Provveditore agli studi di Vibo Valentia, informato dei fatti, non ha inteso assumere alcun provvedimento nei confronti del professor De Fina, anzi ha preferito proteggerlo ulteriormente -:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti di chi, chiamato responsabilmente a svolgere l'importante compito di educatore e di formatore, ha inteso sfrontatamente violare la libertà di voto. (4-14525)

GRIMALDI e CANGEMI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 662 del 1996, all'articolo 1, commi 56 e seguenti, introduce la possibilità per i dipendenti pubblici con contratto di lavoro a tempo parziale, con prestazione lavorativa non superiore al 50 per cento, di essere iscritti ad albi professionali;

con circolari ministeriali della funzione pubblica e successivamente con decreto-legge n. 79 del 1997, convertito dalla legge n. 140 del 1977, il Governo ha ribadito il principio abrogando « tutte le disposizioni che vietano l'iscrizione ad albi e l'esercizio di attività professionali per i dipendenti pubblici a *part-time* nella misura di almeno 50 per cento »;

al fine di esercitare l'attività professionale molti dipendenti pubblici hanno già chiesto e ottenuto il collocamento a tempo parziale;

la maggior parte dei consigli dell'ordine degli avvocati rifiutano l'iscrizione agli albi di dipendenti pubblici con contratto *part-time*;

ciò avviene sulla base degli indirizzi indicati dal consiglio nazionale forense, organo competente a ricevere e valutare i

ricorsi proposti avverso il diniego di iscrizione all'albo che, per quanto riguarda i ricorsi presentati dai dipendenti pubblici *part-time*, sta allungando i tempi di decisione;

la maggior parte dei dipendenti pubblici che hanno fatto richiesta di *part-time* si trovano oggi in una situazione per cui sono stati spesso destituiti da compiti di responsabilità nelle loro amministrazioni, percepiscono metà, alcuni anche meno, della retribuzione e spesso hanno investito parte dei loro risparmi in beni mobili e in affitto di locali proprio al fine di esercitare la professione -:

quali provvedimenti intenda adottare perché sia posta fine a questa situazione in cui vengono disattese norme vigenti. (4-14526)

GRAMAZIO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso che:

il Ministro dei trasporti Burlando ha dato un contributo decisivo all'elaborazione della direttiva Prodi e al piano d'impresa delle Ferrovie dello Stato;

la scelta del *management* di prima linea dell'azienda ferroviaria, secondo quanto riportato da più organi di stampa, è stata positivamente condizionata dalle proposte del ministro Burlando, come nei casi, particolarmente ben riusciti della capufficio relazioni pubbliche signora Daniela Scurti e del capo delle merci, l'ex quadro del PDS genovese, Maurizio Busolo;

anche sugli organigrammi interni il peso esercitato dal ministro Burlando è stato, a detta delle organizzazioni sindacali, rilevante, come nel caso dell'azzeccata scelta dell'ex sindacalista Mauro Moretti a capo della struttura ferroviaria di rete italiana;

eccellente è lo stato delle relazioni industriali tra le Ferrovie dello Stato e sindacati, dove le più importanti recenti

negoziazioni sindacali sono state condotte, per conto dell'impresa, direttamente dal ministro Burlando in prima persona;

geniale appare la ponderosa opera d'ingegneria societaria pensata dal ministro Burlando in relazione alla risistemazione della controversa società Tav;

decisivo è stato l'apporto del ministro Burlando all'ottenimento delle cosiddette « finestre » previdenziali, che, permettendo a circa 15 mila ferrovieri di andare in pensione con 22 anni di anzianità contributiva, permetteranno un sostanzioso alleggerimento dei costi aziendali per le Ferrovie dello Stato;

grazie al ministro Burlando le Ferrovie dello Stato potranno spendere oltre 70 mila miliardi nei prossimi 10 anni, in investimenti destinati al miglioramento della rete ad alta velocità;

utili sono risultati all'esercizio i numerosi suggerimenti pervenuti al ministro Burlando in ordine alla stesura del nuovo orario ferroviario invernale;

se il Ministro interrogato, in ragione di quanto sopra esposto, non ritenga improprio corrispondere all'ingegner Giancarlo Cimoli uno stipendio di oltre un miliardo di lire l'anno, e non ritenga piuttosto di riversare buona parte di tale emolumento al generoso ministro dei trasporti. (4-14527)

SCALIA. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi degli anni settanta la Società Italiana Resine iniziò i lavori per l'installazione di diversi stabilimenti industriali nella piana di Lamezia Terme (Catanzaro);

detti lavori non giunsero mai a completamento, ma in compenso furono realizzate le opere di urbanizzazione per diverse decine di miliardi;

al fallimento della SIR il Ministero del tesoro acquisiva l'area e gli impianti non completati, che venivano gestiti da un comitato definito « Ruoppolo »;

da alcuni mesi è stato presentato dalla società Stef spa Torino un progetto di recupero funzionale degli stabilimenti ex Sir di Lamezia Terme, che prevede l'impegno di 1440 Ha per coltivazione ortaggi e frutta, trattamento rifiuti, strutture per allevamento e coltivazione foraggi; sullo stesso progetto è stato espresso un gradimento informale di enti locali, sindacati ed esso è allo studio della regione;

la cosa appare incredibile se si pensa che alle decine di miliardi impegnati per le urbanizzazioni; l'area inoltre, ha una consolidata tradizione di vivai e certamente non può essere impegnata in frumento; il progetto prevede, per esempio, anche 500 vacche da latte ed prevede un impegno di qualche centinaio di miliardi e, di conseguenza, il costo della progettazione e di diversi miliardi per l'ente che volesse acquistarlo —;

se il Ministro del tesoro intenda verificare il raggiungimento di finalità realmente produttive per il terreno oggi nella disponibilità del comitato Ruoppolo; se il Ministro delle politiche agricole ritenga utile l'apertura di nuovi allevamenti per la produzione di latte; se il Ministro dell'industria ritenga di rinunciare al suo impegno verso l'ex area Sir di Lamezia Terme sede, tra l'altro, anche di un patto territoriale in conflitto col progetto Stef. (4-14528)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli ha dichiarato più volte terminato il periodo del consociativismo sindacale nelle ferrovie italiane;

secondo il quotidiano *Il Messaggero* è in corso presso la procura della Repubblica di Roma un'inchiesta giudiziaria sulla malagestione delle ferrovie dello Stato sotto Giancarlo Cimoli —:

se risponda al vero che il signor Luciano Mancini, con stridente incompatibilità *ex lege*, in quanto dirigente delle ferrovie dello Stato, sia correntemente presidente dell'Enav, pur conservando integralmente lo stipendio di dirigente delle ferrovie dello Stato, che risulta essere pari a circa 250 milioni, il titolo di responsabile della divisione autolinee delle ferrovie dello Stato, e la carica di presidente delle società Sogin, carica per la quale risulta che percepisce un compenso di ulteriori circa 250 milioni;

se anche tale incredibile episodio sia stato considerato dalla procura di Roma quale fatto rilevante nel quadro delle indagini in corso. (4-14529)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono abbastanza deludenti i risultati ottenute dalla discussa responsabile delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, signora Daniela Scurti, perita segretaria d'azienda, oggetto di un numerosissime interrogazioni parlamentari di vari gruppi, circa gli scarsi requisiti professionali, il sorprendente stipendio di trecentotrenta milioni riconosciute, e le modalità misteriose della sua assunzione —:

se l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, a causa delle inefficienze della citata signora Scurti, che risultano assai note tra i dirigenti delle Ferrovie dello Stato in un estremo tentativo di salvataggio, abbia deciso di affiancarle un giornalista professionista, assunto anch'esso con stipendio sbalorditivo e, incredibilmente inquadrato con il contratto giornalistico piuttosto che quello delle Ferrovie dello Stato;

se sia vero che si tratti di Gianni Farneti, ex addetto stampa del Presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, nonché per anni membro dello staff dell'ex Ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli;

perché anche questa volta si proceda ad una nomina esterna ad un costo esorbitante, e perché ancora una volta si tratti di un dirigente proveniente dall'Eni;

se tale assunzione non si configuri in termini provocatori rispetto alle risultanze dell'indagine Secit sulle assunzioni di dirigenti alle Ferrovie dello Stato, risultanze ora oggetto d'indagine della magistratura ordinaria in Roma. (4-14530)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sporto e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro incaricato per lo spettacolo ha risposto, il 12 dicembre 1997, ad una interrogazione a risposta scritta dell'interrogante su un grave incidente occorso sul palcoscenico di Piazza di Siena il 7 luglio 1996; rilevando che per avere una risposta a quella interrogazione ci sono voluti ben 17 mesi, l'interrogante evidenzia come la risposta sia stata del tutto insoddisfacente a colmare le lacune che gli uffici del dipartimento affidato alla responsabilità del Ministro non sono stati in grado di produrre;

è quanto meno strano che l'Eato non abbia comunicato al dipartimento, e che il dipartimento non abbia preteso risposta esauriente, che il signor Fernando Duranti all'epoca Capo servizio scenotecnico, salvo prova contraria, non risulta abbia oltrepassato il livello scolastico della licenza elementare, e che nonostante egli è stato sostenuto in una carriera che non ha l'eguale con affidamento di mansioni che prevedono indispensabile una specializzazione tecnica di livello superiore;

il 17 aprile 1996 il commissario straordinario sovrintendente Vittorio Ripa

di Meana — la stessa persona candidata con il numero tre nella lista del PDS per il comune di Roma — con sua disposizione scritta affidava al Duranti « la gestione operativa e funzionale del palcoscenico, sia nella sede principale che in quelle decentrate, provvedendo a tutti gli adempimenti necessari per il regolare svolgimento delle attività di natura tecnica (palcoscenico) e scenografica (laboratori e magazzini) ». Inoltre « a titolo di riconoscimento dell'impegno dimostrato dal 90 ad oggi » (l'interrogante si chiede come il firmatario della disposizione fosse a conoscenza delle benemerienze pregresse), viene concesso, alla S.V. a titolo di superminimo non riassorbibile, la somma mensile lorda di lire 350.000 (trecentocinquantamila) a decorrere dal 1° aprile 1996 », questi dati, che certamente l'Eato avrebbe dovuto fornire al suo dipartimento, sono stati sottaciuti nella risposta sotto la dicitura « non risultano notizie sulla qualificazione professionale del Duranti », così come manca la notizia del rinvio a giudizio del nominato Duranti per i fatti del 1996, con udienza fissata per ottobre 1998. Occorre pertanto chiedersi perché si sia dovuto imputare l'accaduto ad una società subappaltante essa perché in quanto tale non sia stata contestata dal responsabile degli allestimenti scenici Duranti; perché non sia stata rifiutata la malfunzionante piattaforma mobile poi crollata, non sia stata denunciata la cattiva concezione della struttura e l'approssimativo montaggio degli organi deputati alla trazione della parte in effettivo movimento; a tutto ciò avrebbe dovuto provvedere la persona investita solennemente di tutte le responsabilità di quanto avviene sul palcoscenico;

nelle more di tutto ciò, di fronte alla compiacente nebulosità degli uffici del dipartimento per lo spettacolo, il Duranti è stato inquadrato nel nuovo ordinamento dei servizi e del personale come « Capo del servizio scenotecnico del palcoscenico con l'affidamento, tra l'altro, delle seguenti incombenze, assume la responsabilità di tutti indistintamente i movimenti scenici e del loro funzionamento nel corso delle prove e delle rappresentazioni » e « cura, mediante

controllo costante sull'operato dei reparti dipendenti, la sicurezza del lavoro anche in base alle direttive impartite dal competente servizio »;

successivamente, il 12 dicembre 1997, nel corso di una prova antigenerale dell'opera inaugurale « La Fiamma », un manufatto scenico del peso di circa ottocento chili, è franato al pavimento per la non tenuta di tre moschettoni che lo legavano alle funi di tiro, per fortuna non vi sono stati danni alle persone, ma è stato accertato che i moschettoni usati non erano testati, come invece da prescrizione scritta del competente servizio sulla sicurezza —:

se tutto quanto sopra esposto corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano prendere prima che ci si veda costretti — Dio non voglia — a presentare una interrogazione perché qualcuno ha subito non solo i danni fisici dei ballerini del 1996, ma conseguenze definitive e irreparabili;

quanto sopra esposto e denunciato coinvolge nella piena e diretta responsabilità sia i responsabili dei competenti uffici di controllo del dipartimento, sia ed essenzialmente la commissione del personale del consiglio di amministrazione nonché il sovrintendente dell'Eato, dottor Sergio Escobar, al quale si deve l'ultima *escalation* della carriera del signor Fernando Duranti. (4-14531)

TARADASH e MANCUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'omicidio della studentessa Marta Russo, avvenuto il 9 maggio 1997 all'interno dell'Università di Roma, nella notte fra il 14 e il 15 giugno successivo vennero arrestati, come responsabili dell'omicidio, l'impiegato Franco Liparota (successivamente scarcerato) e i dottori Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, assistenti presso la facoltà di filosofia del diritto, tuttora detenuti; gli arresti avvennero a seguito delle dichiarazioni della signora Gabriella Alletto, collaboratrice di

segreteria, rese nell'interrogatorio del 14 giugno, alle ore 20 davanti alla Polizia giudiziaria e confermate alle ore 21,30 davanti al pubblico ministero Italo Ormanni;

la signora Alletto era stata interrogata più volte nei giorni precedenti e precisamente: il 21 maggio; quattro volte il 27 maggio (dalle 2,30 alle 4,30; dalle 5,30 alle 6,30; dalle 7 alle 8,30; dalle 12,30 alle 14,10); il 29 maggio; l'11 giugno; il 13 giugno; nel corso di tutti questi interrogatori l'Alletto, ascoltata come persona informata sui fatti, aveva dichiarato di non sapere niente dell'omicidio e di non ricordare nulla di chi fosse presente e di ciò che fosse avvenuto nella stanza da cui, secondo l'accusa, sarebbe partito il colpo di pistola che uccise Marta Russo: al contrario, nel corso dell'interrogatorio del 14 giugno descrisse con precisione e in modo dettagliato atti, posizioni e movimenti dei presenti nella stanza al momento dello sparo;

dal verbale del 14 giugno (reso pubblico a seguito dell'incidente probatorio cui la teste è stata sottoposta) risulta che la Alletto dichiara di essersi decisa a confessare così tardi sia per la paura delle conseguenze sia perché aveva anche una specie di blocco psicologico che oggi — dice — dopo essere stata a lungo interrogata, con il vostro aiuto sono riuscita a superare; aggiunge poi che in passato non si sentiva, né in questura, né in procura, agganciata nel verso giusto dal suo punto di vista psicologico;

risulta all'interrogante che la signora Alletto il giorno 14 giugno sia entrata negli uffici della questura di Roma in via Genova alle ore 11 del mattino e vi si sia trattenuta fino all'ora d'inizio dell'interrogatorio, vale a dire alle 20; e tuttavia di queste nove ore non vi è traccia alcuna nei documenti prodotti dalla pubblica accusa;

risulta all'interrogante, anche sulla base di quanto riferito dalla rivista specialistica *Detective&Crime* in un articolo

del suo direttore Carmelo Lavorino, che nel corso delle nove ore di *black-out* informativo sull'attività della signora Alletto all'interno della Questura, la stessa sia stata interrogata con la partecipazione di uno psicologo; il dottor Aurelio Mattei, consulente o funzionario del SISDE, esperto in tecniche di suggestione ipnotica;

nonostante l'importanza decisiva di tale interrogatorio e delle sue modalità, non esiste alcuna traccia, nei verbali prodotti dall'accusa, della partecipazione agli interrogatori del dottor Mattei, e del suo intervento sulla persona della signora Alletto —:

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda attivare gli strumenti ispettivi a sua disposizione per verificare se i fatti sopra riportati siano veri, se l'inchiesta sull'omicidio Marta Russo si sia svolta nelle forme e nei modi consentiti dalla legge e, in particolare:

chi abbia autorizzato il dottor Aurelio Mattei, a collaborare all'inchiesta, e da chi sia stato retribuito per la sua partecipazione all'interrogatorio (non verbalizzato) del 14 giugno;

perché non esistano notizie e tantomeno verbali dell'interrogatorio cui è stata sottoposta il 14 giugno, nell'arco di ore fra le 11 e le 20, la signora Alletto con la partecipazione del dottor Aurelio Mattei;

se le modalità dell'intervento dell'esperto in ipnosi siano state conformi alla legge;

se alla difesa degli indagati Scattone e Ferraro sia stata sottratta, in sede di incidente probatorio, la possibilità di agire in parità di condizioni con l'accusa;

se non si configuri, fra le altre, la violazione dell'articolo 136 del codice di procedura penale il quale stabilisce che il verbale di un interrogatorio deve contenere anche la descrizione di quanto chi lo redige ha fatto o ha constatato o è avvenuto in sua presenza. (4-14532)